

Successo tra gli emigrati in Belgio e Germania

Un particolare valore politico assume nella campagna per la stampa la sottoscrizione dei lavoratori emigrati. Per questo la notizia che tra gli emigrati nel Belgio è stato raggiunto il 100% dell'obiettivo con un versamento di 1 milione e 510.000 lire e che uguale successo è stato ottenuto tra gli emigrati della Germania Occidentale con il versamento di 1 milione e 325.000 lire costituisce un nuovo incoraggiamento per tutte le organizzazioni del Partito a porre nuovo slancio verso i 2 miliardi. Ieri una nuova Federazione, quella di Salerno, ha raggiunto il 100% versando 10 milioni e 650.000 lire.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Rinviato il servizio di leva per gli studenti medi e universitari

A pagina 2

Si allarga in Europa l'opposizione all'aggressione americana

I laburisti contro Johnson

Una ondata di fondo

IERI DICEVAMO, commentando i risultati del viaggio del presidente della Repubblica e del ministro degli Esteri in Canada, America del nord e Australia, che la posizione degli Stati Uniti è sotto accusa in tutta l'Europa e in larghissima parte del mondo. Ecco, puntualmente, la conferma, clamorosa e significativa, del Congresso del Partito laburista britannico, che ha approvato ieri a Scarborough, nonostante l'accanita opposizione di Wilson e di Brown, una mozione di condanna della guerra americana nel Vietnam. Non è un testo annacquato. Si chiede infatti: primo, la completa dissociazione della posizione britannica da quella americana; secondo, la cessazione immediata, permanente e senza condizioni dei bombardamenti americani; terzo, ritorno agli accordi di Ginevra che prevedevano il ritiro di tutte le truppe straniere dal Vietnam riunificato sotto un governo liberamente eletto.

Si tratta, come si vede, di un testo che riconosce apertamente la giustezza delle posizioni del governo di Hanoi e del Fronte di liberazione del sud e che respinge, di conseguenza, tutti i tentativi americani di giustificare la continuazione della aggressione. Sia Wilson che Brown si sono battuti fino all'ultimo, nel corso di uno dei più accesi dibattiti della storia del movimento laburista, in difesa delle tesi americane. Ma non è servito a nulla. Il Congresso, raccogliendo l'ondata di fondo che scuote oggi l'Inghilterra e l'Europa, ha votato la mozione che condanna nel modo più chiaro e senza appello la barbara guerra condotta dagli Stati Uniti.

IL PARTITO laburista è tutt'altro che solo in questa battaglia. Dalla Francia all'Olanda, dalla Danimarca alla Norvegia, dal Belgio alla Germania di Bonn, amplissimi settori dell'opinione pubblica, alcuni degli stessi parlamenti e dei governi hanno assunto la stessa posizione. Ciò sta ad indicare, con una evidenza solare, che l'Europa, questa nostra vecchia Europa che si rinnova, è percorsa oggi da una ondata profonda e travolgente di ribellione nei confronti della politica di guerra dell'America di Johnson. Come si fa a non capirlo? Come si fa a chiudere gli occhi davanti al fenomeno più impressionante e positivo del tempo in cui viviamo? Come si fa a rimanere estranei ad un tale movimento che rischia di scardinare, e che di fatto sta scardinando, tutte le « scelte di civiltà » che ci vengono ancor oggi ammannite dai patiti dell'atlantismo e dell'America « patria di democrazia »? La verità è che lo spartiacque autentico che esiste nell'Europa di oggi è tra chi si fa complice della barbara guerra americana e chi invece la condanna, in nome, appunto, della civiltà.

Vie di mezzo non ve ne sono. E in ogni caso sono estremamente scomode e improduttive. Abbiamo sotto gli occhi una frase pronunciata in Australia dal presidente della Repubblica italiana e che riassume tutta la sterilità delle vie di mezzo. « Viaggio difficile » — ha detto il presidente Saragat accennando probabilmente alla brutale risposta di Johnson alla richiesta (di cui peraltro non è ancora venuta una conferma ufficiale) di sospendere i bombardamenti per « almeno una settimana ». Viaggio certamente difficile, aggiungiamo noi, perché le vie di mezzo, nella situazione che si è creata in Asia, sono impraticabili. Né vale più, ormai, astenersi dall'esprimere comprensione per la posizione americana, come il governo italiano una volta faceva e poi, sotto la spinta di una potente pressione popolare, non ha più fatto. Non vale perché non basta. Ciò che occorre fare, oggi, è seguire l'esempio laburista, l'esempio danese, l'esempio olandese, per non parlare dell'esempio francese e per rimanere ad esempi europei. E bisogna farlo subito perché, nonostante le timide sollecitazioni che si dice siano state rivolte a Johnson dal presidente della Repubblica e dal ministro degli Esteri, l'escalation prosegue senza soste. Ieri gli aerei americani si sono spinti a meno di un minuto di volo dalla frontiera cinese proprio mentre in America questa politica viene condannata dai più illuminati e rappresentativi personaggi del Congresso e mentre tutti i sondaggi registrano il calo della influenza di Johnson sull'opinione pubblica.

C I SI DECIDA, dunque, a compiere il gesto di coraggio che la situazione richiede. E se un viaggio di quarantaquattromila chilometri non è bastato a indurre a raccogliere l'esigenza più profonda del nostro tempo ci auguriamo che da Roma, e magari guardando alla sola Europa, si comprenda qual è oggi, davvero, la « scelta di civiltà » che occorre finalmente compiere. In nome, se si vuole, di quella stessa America che è contro le bombe di Johnson.

Alberto Jacoviello

G. C. Pajetta e Reichlin ricevuti da Bumedien

ALGERI. 4. Continua in Algeria la visita della delegazione del PCI. Martedì i compagni Giancarlo Pajetta e Alfredo Reichlin della Direzione del Partito, sono stati ricevuti dal membro del Commissariato politico della regione di Cherchell, con i quali hanno avuto un lungo colloquio sull'autogestione e sui altri problemi economici e politici. Oggi alle 16 i compagni Pajetta e Reichlin sono stati

ricevuti al Ministero della Difesa dal presidente del Consiglio della rivoluzione e del governo algerino, Houari Boumedienne. Nella serata sono stati ricevuti per la seconda volta dal coordinatore della segreteria del FLN, Charif Belkacem. Al termine dei colloqui è stato diffuso un comunicato congiunto. Domani la delegazione italiana parte per il Marocco.

Approvata dal Congresso una mozione che condanna la guerra USA nel Viet



SAIGON — Gli aggressori americani hanno ieri ripreso i bombardamenti presso il confine fra RDV e Cina: cinque aerei USA sono stati abbattuti. Nel Vietnam del sud i patrioti del FNL hanno sempre l'iniziativa e sono all'attacco su vari fronti, ciò che esaspera la brutalità degli invasori americani contro la popolazione civile. Nella foto: un marinaio a Danang interroga brutalmente una donna vietnamita durante una operazione di rastrellamento

Ricatto di Moro per tenere unita la maggioranza

Sul Concordato posta la questione di fiducia

In questo modo il governo intende impedire che settori del centro sinistra votino la mozione del PSIUP - Emendamento del PCI - Il discorso di Basso - La mozione del centro sinistra accoglie in termini estremamente cauti e generici la tesi della revisione

La maggioranza di centro-sinistra è riuscita a trovare un accordo sul problema della revisione del Concordato, tra Italia e Santa Sede, in discussione da ieri alla Camera per iniziativa del PSIUP. L'accordo consiste in una mozione, firmata da Ferrarini, capogruppo del PSU, Zaccagnini, capogruppo della DC, e dal repubblicano La Malfa: in essa si accetta la tesi della revisione ma in termini estremamente cauti e generici.

Ancora una volta il moderatismo democristiano è riuscito a prevalere sui socialisti unitari e sui repubblicani, anche su un problema come quello della revisione del Concordato resa necessaria dall'incostituzionalità di numerose norme.

Che la tesi « dorotea » si sia imposta su quelle degli alleati, è tra l'altro dimostrato dal fatto che Moro, come è ormai suo costume, porta la fiducia sulla votazione della mozione di maggioranza. Il governo, cioè, si dimetterà qualora i deputati dei partiti di centro-sinistra, chiamati a votare per appello nominale, non approveranno la mozione. Si tratta di un vero e proprio ricatto, del quale Moro si è servito per mantenere unita la maggioranza parlamentare e che, in questa occasione, dove sulla mozione Basso potrebbe realizzarsi una vasta convergenza di voti, tende a mantenere strettamente delimitata l'area del centro-sinistra.

f. d'a.

(Segue in ultima pagina)

Prorogata al 1969 l'addizionale IGE

ALTRI 200 MILIARDI DI TASSE IN PIÙ

Scade quest'anno la maggioranza decisa nel 1964 il cui prolungamento viene dato per sicuro - I deputati comunisti si oppongono a questo nuovo aggravio per i bilanci famigliari

Oltre duecento miliardi di lire saranno pagati in più dai consumatori per effetto della proroga dell'addizionale sull'imposta generale sull'entrata. La legge che istituisce tale maggiorazione, a partire dal 1964, doveva operare per un solo triennio e quindi sarebbe scaduta quest'anno. L'allora ministro delle Finanze, on. Tremelloni, giurò che mai l'addizionale sarebbe stata prorogata affermando che in caso contrario si sarebbe dimesso. Ora la proroga della legge fino a tutto il 1969 è data per certa.

Il gettito, calcolato inizialmente in 200 miliardi di lire per

anno, salirà a 225 miliardi per l'anno in corso. Nel bilancio di previsione del 1968 il maggior gettito è previsto in 234 miliardi il che porta l'imposta generale sull'entrata ad un totale di 1773 miliardi di lire.

Il compagno on. Raffaelli, in merito, ha affermato che i deputati comunisti si oppongono a questa decisione del governo così come alla proroga della maggiorazione di 10 lire al litro sulla benzina. Si tratta — ha detto il parlamentare comunista — di contrastare una linea di politica tributaria che sta diventando una delle cause essenziali dell'aumento del costo della vita.

reazionarie altrettanto incivili. Poi però copiano i fatti e togliere di mezzo le chiacchiere. E i fatti sono la collazione responsabile della gente, in un piccolo paese dove la dimensione umana e il senso civico esistono ancora; sono questi quattro miliardi di gente della divisa da campagna. Mani in alto, e il capitolo è chiuso.

f. d'a.

I gangster di Milano e i metodi repressivi

Possono bastare quattro carabinieri

Possono bastare quattro carabinieri, dunque. Ad essere esultanti, anzi, è stato sufficiente il mitra puntato del carabiniere ventiduenne Giuseppe Giordano per far arrendere Cavallero e Notarnicola. Ecco il dettaglio — in questa storia di sangue e di ferocia gratuita, di ansie e di isterismi, di dolore e di speculazioni disumane — sul quale bisogna riflettere.

f. d'a.

Nessuno è così sciocco da adattarsi nella faciloneria, da ritenere che d'ora in avanti ogni caso criminoso si risolverà così. Tuttavia può essere così; l'altro giorno a

Villabona è stato così. Senza sparatorie, senza pianti d'emergenza, senza misure eccezionali, senza reggimenti in tutta mimetica, senza radiotelefonici da campo, senza schiere di « pantere », senza mezzi spettacolari: le leggi ordinarie e uomini capaci di applicarle, con i nervi a posto.

f. d'a.

Da vent'anni di cadaveri di tre persone (alcune dei protettori a Milano, alcuni hanno scritto e i comunisti pretendono che la polizia non usi le armi perché vogliono disgregare lo Stato). Ebbene, visto che i carabinieri di Villabona non han-

f. d'a.

no fatto fuoco, sono anch'essi « sovversivi »? Oppure è chiaro finalmente che l'appello alla violenza, come unico rimedio contro la violenza, vale solo nella giungla?

f. d'a.

Ora, per gli estimatori della maniera forte, per i nostalgici della pena capitale, è tempo di retorica. Magari, visto che nuovo senno non è stato certo, l'ammiccamento fra le righe di possibili linciaggi. Tanto per confermare la propria vocazione. Ma gli altri, tutti gli altri, cercano di trarre un senso da ciò che è avvenuto. Diciotto criminali imputati

f. d'a.

Per investimenti pubblici e lo sviluppo dell'occupazione

SCIOPERO GENERALE A RAGUSA

La protesta decisa per lunedì da CGIL, CISL, UIL - L'ENI pagherà 8 miliardi per rilevare la fabbrica chimica della BPD - Minacciata una riduzione degli organici - I lavoratori chiedono di contrattare i piani produttivi dell'ente di Stato

Dalla nostra redazione

PALERMO. 4. Raccogliendo l'appello unitario di CGIL, CISL e UIL, Ragusa e gli altri centri della provincia scondono lunedì in sciopero generale per affermare il diritto dei lavoratori a partecipare alla trattativa degli investimenti pubblici nell'industria petrolchimica della zona, per imporre il coordinamento degli interventi e lo sviluppo del

I sindacati chiedono un piano di lotta alla disoccupazione

Le confederazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL) hanno rimesso al ministero del Bilancio un documento unitario nel quale si chiede un'azione pubblica per ridurre la disoccupazione. Il documento sottolinea che l'attuale tipo di sviluppo dell'economia italiana non crea posti di lavoro a sufficienza e determina gravi vuoti di occupazione.

(A PAG. 4 LE NOTIZIE)

velli d'occupazione, per reclamare l'esercizio di un controllo pubblico sugli investimenti privati. Lo sciopero segnerà l'avvio nella provincia di Ragusa di un vasto movimento di lotte maturato nell'estate e che trova un efficace collegamento non soltanto con la battaglia già avviata nei bacini minerali della Sicilia centrale (Agrigento, Caltanissetta, Enna) per il pieno ed integrale sfruttamento delle grandi risorse del sottosuolo dell'isola, ma anche con il discorso in atto nel Paese sulla localizzazione e l'entità degli investimenti statali nel Mezzogiorno.

Tutto è cominciato qualche mese fa quando sono trapelate le prime notizie sulle trattative segrete tra l'ENI e la Bombrini Parodi Delfino per il rilevamento da parte dell'Ente di Stato dell'ABCD (Asfalti, Bitumi, Cementi e Derivati), il cui pacchetto azionario è controllato al cento per cento dal potente gruppo monopolistico.

Già allora i lavoratori, le organizzazioni sindacali, i partiti, gli organismi economici e gli amministratori locali avvertono e denunciarono i pericoli che l'operazione nascondeva e posero con forza il problema di una trattativa che investisse la questione della sorte dell'ABCD e, con essa, quella di tutto l'assetto economico della provincia. (Tra l'altro, sempre nel territorio di Ragusa e per giunta in uno dei settori di intervento dell'ABCD — quello degli asfalti — opera anche una azienda pubblica regionale, l'Azasi).

Ogni richiesta fu invece praticamente ignorata: l'ENI non ha mantenuto neppure l'impegno assunto in agosto di discutere ufficialmente con i sindacati e con gli Enti Locali i suoi programmi, ed ora che si è alla vigilia della conclusione delle trattative si sa che: 1) la BPD cederà all'ENI il pacchetto azionario dell'ABCD dietro versamento di oltre otto miliardi (forse addirittura dieci) e conta di reinvestire non in Sicilia ma in Spagna questa grossa somma frutto del lavoro dei ragusani e dei finanziamenti pubblici regionali;

2) l'ENI non prevede il benché minimo sviluppo dell'occupazione nell'ABCD, ma anzi ha in programma la riduzione delle unità lavorative dalle attuali 1.100 a 780 con una progressiva contrazione degli organici attraverso la non copertura dei vuoti dovuti a normale esodo (pensionamenti, dimissioni, decessi): non ha in programma la creazione di nuove fabbriche o di propri impianti manifatturieri per lo sfruttamento dei semi-lavorati; non prevede neppure un programma di lavorazione dell'Azasi.

L'Ente tende insomma soltanto a realizzare un processo di integrazione del complesso di Ragusa con il « polo » di Gela, e quindi di « razionalizzazione » dei propri impianti, puntando su una pura e semplice « efficienza » aziendale, senza considerare i deleteri effetti che questo processo avrebbe sull'economia ragusana.

Ma la lotta che sta per iniziare a Ragusa ha un significato più generale. Intanto c'è la questione del rimborso alla BPD. Quel denaro è siciliano: ed in Sicilia deve restare: il governo deve cioè riuscire ad esercitare un controllo sugli investimenti privati.

Di fronte, poi, al processo di concentrazione dell'industria chimica in atto non solo qui ma anche altrove (i casi della Snia Viscosa e della Rumianca), è possibile attraverso massicci investimenti, statali e regionali, la creazione nel-

g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

Longo ad Ariano Irpino



Il segretario del PCI si è recato ieri a Montecalvo e ad Ariano Irpino, accolto da una calda manifestazione popolare

(A pagina 2 il servizio del nostro inviato)

Giorgio Grillo

TEMI
DEL GIORNOGui
e i balli

IL GENERALISSIMO Franco, vincitore della guerra di Spagna (1936-39) con l'aiuto dei legionari italiani; Italo Balbo, il trasvolante degli Oceani; Ettore Muir, eroe del cielo, primo Marittimo della guerra civile; il maresciallo Graziani, condottiero in Africa, simbolo dell'onore militare; Rommel, il generale che fu definito «la volpe del deserto»; Valerio Borghese, Mezzogiorno, il comandante della leggendaria «Decima»; questa squallida «galleria» di malscaloni (presentati come purissimi «Eroi e Condottieri») viene proposta all'ammirazione degli studenti dal cosiddetto *Diario Balilla* (il buon gusto impedisce di continuare con le citazioni) del propagandista e distributore nelle scuole ad iniziativa dei fascisti del M.S.I. «...crediamo fermamente» — hanno avuto il coraggio di scrivere — «che l'antologia di tal genere dovrebbe figurare nelle scuole d'Italia, tra i libri di testo».

Perché ci occupiamo di questa ripugnante buffonata? Per la semplice ragione che questo «diario» in più di una scuola (a Roma, almeno) viene tollerato. L'anno scorso è perfino capitato che dei presidi «visti» i biglietti di giustificazione per le assenze annessi a tali libricelli.

Il ministro della Pubblica Istruzione, negli ultimi tempi, si è spesso premurato di intervenire, anche pesantemente, contro studenti e insegnanti che chiedevano la riforma democratica dell'istruzione, presidi e magistratura (il «caso» di La Zangà è ancora all'ordine del giorno) non hanno esitato ad usare il «pugno di ferro» contro giornali e circoli studenteschi d'istituto. Le pressioni — i «provvedimenti» — che ad esse sono talvolta seguiti sono stati motivati con la esigenza di preservare la scuola e gli studi da «influenze estranee». Ma riuniti, discutere in assemblee e sui giornali, avanzare proposte di riforma e batterli perché vengano realizzate è un diritto il cui esercizio contribuisce a mantenere in qualche modo la scuola — che altrimenti annebbirebbe completamente nel conformismo — aperta ai problemi reali della società.

L'apologia del fascismo, gioverà ricordare, è invece, a norma della Costituzione, un reato. Il ministro è disposto a tollerarlo?

Mario Ronchi

Dopo il
Vajont

A QUATTRO anni di distanza dalla catastrofe del Vajont, in cui perirono tremila persone, è necessario un bilancio per verificare come siano stati realizzati gli impegni del governo in ordine ai problemi della ricostruzione, della occupazione e quindi dello sviluppo dell'economia locale e della giustizia.

Comincio subito da quest'ultimo problema (che tutti i superstiti, giustamente, antepongono agli altri) per riaffermare che nessuno ha mai messo in dubbio il forte impegno, la diligenza e lo scrupolo del giudice Fabbri del Tribunale di Belluno incaricato di compiere l'istruttoria penale diretta ad accertare le responsabilità in ordine alla sciagura del Vajont del 9 ottobre 1963.

Ciò che si vuole invece denunciare è il fatto che le massime autorità della magistratura italiana non solo non hanno disposto il rafforzamento della giustizia di Belluno, perché fosse celebrato il processo al più presto, ma nel frattempo hanno dato al dottor Fabbri altri incarichi che obbligatoriamente lo hanno distolto dall'attività istruttoria e il 16-6-1967, rispondendo ad una interruzione del compagno Busetto, il Ministro di Grazia e Giustizia, attraverso il Sottosegretario, assicurava che i capi della corte di appello di Venezia avrebbero disposto che l'istruttoria fosse disposta da qualsiasi altro lavoro che non «sia quello di istituire e di chiudere nel più breve tempo possibile il processo del Vajont».

Non trova forse in ciò conferma la nostra preoccupazione, già altre volte manifestata, che in questo modo siano stati allungati i tempi delle procedure giudiziarie col pericolo, non più ipotetico, di arrivare a quel 1970, anno in cui i reati contestati per la tragedia del Vajont, saranno dichiarati estinti per la decorrenza del termine?

In ordine poi al problema della ricostruzione e dello sviluppo dell'economia locale, vi è da chiedere al Ministro Pieraccini dove sia finita quella cittadina moderna da lui ipotizzata con scuole, ospedali, giardini e come intendeva realizzare il suo impegno di dare una base solida all'economia della zona installando un'industria di Stato capace di dare lavoro, egli affermò più volte, a due, tre quattromila operai.

Il Ministro ed il Governo questo impegno lo hanno completamente dimenticato, mentre ancora oggi circa duemila lavoratori di Longarone e dei comuni confinanti sono costretti ad emigrare all'estero.

Giorgio Bettiol

Mentre il governo insiste per il rinvio del dibattito

Si sviluppa la polemica sulla politica estera

Fanfani dichiara che la discussione al Senato si aprirà non prima del 16
Indiretta condanna di Nenni ai bombardamenti USA — Vittorelli per la revisione dell'alleanza atlantica — Polemica di Galloni con Rumor

Colloqui Saragat-Merzagora e Saragat-Moro; poi un incontro tra il presidente del Consiglio e Fanfani: l'iter che precede il dibattito di politica estera alla luce del viaggio presidenziale è cominciato. Ma a quando la discussione parlamentare? «Presumo il 16 o, forse, il giorno successivo», dice Fanfani — che prima dovrà presentare una relazione al Consiglio dei ministri (non è ancora fissata la data della riunione). Insomma il governo la prende lunga; si invita il Senato a pronunciarsi due settimane dopo la conclusione della «missione» di Saragat e l'opinione pubblica ad aspettare che le discussioni e le polemiche si smorzino. Ovviamente, ciò non induce a ritenere che la coalizione maggioritaria vada all'appuntamento parlamentare in condizioni di tranquillità.

E difatti si continua a parlare della politica internazionale dell'Italia molto meno in causa proprio i postulati dell'atlantismo. Ieri è apparso un articolo del socialista Vittorelli, su «Argomenti socialisti», che chiede una revisione dell'Alleanza. L'esponente del PSU invita a ripensare la situazione odierna rispetto all'epo-

ca in cui sorse la NATO. Vediamo — dice Vittorelli — quali sono «gli elementi di validità del Patto» ma anche le sue «scorie». E rendendosi conto che il trattato divenne «una santa alleanza politica tra tutte le forze occidentali che, con il pretesto della minaccia di rivolimento interno, procurarono di fare del Patto lo strumento più idoneo di difesa dei loro privilegi, non solo contro il comunismo ma anche contro qualunque forma di trasformazione economica e sociale, di progresso democratico, di indipendenza politica ed economica della guida americana».

Con la sinistra
della FGR
il 30%
dei delegati

Si è costituita all'interno della Federazione Giovanile Repubblicana la corrente di sinistra: oltre il 30 per cento dei delegati al XXVI congresso nazionale, che si è svolto nei giorni scorsi a Roma, hanno aderito alle tesi espresse dalla sinistra.

Successo dell'azione parlamentare

Rinvio della «chiamata» degli studenti di leva

Il ministro Tremelloni ha dovuto impegnarsi ad emanare norme di immediata proroga - L'animato dibattito alla Commissione Difesa della Camera

Pieno successo dell'azione parlamentare e degli studenti sulla questione della «chiamata» al servizio militare di leva per i giovani dell'ultimo e penultimo anno della media superiore dei promossi e abilitati a settembre che proseguiranno gli studi all'Università e per gli stessi universitari: ieri il ministro della Difesa Tremelloni, invitato a rendere conto di fronte alla Commissione Difesa della Camera, a conclusione di un dibattito teso e in alcuni momenti drammatici, ha dovuto assumere precise e formali impegni ad emanare, con effetto immediato, norme per la proroga del termine per la presentazione della domanda di rinvio del servizio militare.

L'esito dell'iniziativa parlamentare era molto atteso: alcune migliaia di studenti, infatti, dopo il comunicato negativo diffuso ieri dall'ufficio stampa della Difesa, correvano il rischio di dover interrompere gli studi per andare sotto le armi. Ieri mattina, quando il sottosegretario Guadalupe si è presentato in Commissione, i parlamentari

Il gruppo dei senatori comunisti è convocato a Palazzo Madama oggi alle ore 12. I compagni sono tenuti ad essere presenti.

lo hanno posto con forza di fronte alle sue responsabilità: lo stesso Guadalupe, infatti, pochi giorni prima aveva dichiarato a nome del governo di accogliere il voto unanime della Commissione per una proroga del termine: come aveva potuto il governo rimangiarsi quell'impegno che, oltre tutto, suonava disprezzo per le prerogative del Parlamento?

Siccome il sottosegretario non era in grado di prendere una decisione i deputati decidevano di sospendere la seduta per dare modo al ministro di presentarsi nel pomeriggio.

Tremelloni ha riconosciuto che, in verità, i 90.000 manifestanti annunciati dall'anticipazione del termine di presentazione della domanda di rinvio (il 2 settembre anziché il 1. ottobre), essendo stati affissi a Ferragosto, non potevano garantire una sufficiente informazione, per cui si spiega che molti degli interessati non abbiano potuto ottemperare alle nuove disposizioni.

La conclusione è stata quella detta: il ministero della Difesa riaprirà subito i termini per la presentazione della domanda di rinvio. Nella proposta di legge firmata da tutti i componenti la Commissione, il termine viene fissato «al 31 dicembre dell'anno precedente a quello della chiamata alle armi della classe cui il giovane è interessato».

Petrucchioli al CC della FGCI

«La lotta contro la NATO è un impegno per la pace»

Il Comitato Centrale della FGCI si è riunito a Roma nel salone della Direzione del Partito, per discutere i compiti dei giovani comunisti di fronte alla attuale situazione politica. Alla riunione ha preso parte anche una delegazione della Direzione del Partito composta dai compagni Cosutta, Occhetto e Capelloni del CC.

Il compagno Petrucchioli, segretario nazionale dei giovani comunisti, ha svolto la relazione sul tema: «Nell'azione contro la NATO e per una nuova politica estera dell'Italia, saldiamo l'impegno per la pace e la libertà dei popoli con la lotta per la democrazia ed il socialismo in Italia».

Dopo aver ampiamente illustrato la situazione esistente in campo internazionale ed aver denunciato le manovre dell'imperialismo USA il segretario della FGCI si è soffermato sul

problema della NATO. «La battaglia che ci apprestiamo a sviluppare e proseguire intorno alla presenza dell'Italia nella NATO e della NATO in Italia», ha detto Petrucchioli, «è l'altra che una iniziativa di propaganda. Sarà una battaglia che metterà a fuoco un grande tema nel quale si ritrovano e si concentrano problemi nazionali vitali: un diverso sviluppo economico, una nuova e più salda democrazia, lo sviluppo e l'affermazione della lotta per il socialismo. E attraverso questa lotta il movimento operaio e rivoluzionario dell'Europa occidentale può e deve riproporre il suo ruolo, tanto nella conquista di una nuova funzione del continente, nel quadro di nuovi rapporti internazionali complessivi, quanto nell'ambito del movimento rivoluzionario mon-

Se Vittorelli propone una conferenza europea delle potenze della NATO e del Patto di Varsavia per verificare «il grado di pericolosità delle questioni europee non ancora risolte» e le possibili soluzioni da adottare. Nenni giudica invece che «un certo equilibrio, bene o male, si è creato» nel continente. Il vice presidente del Consiglio in un discorso alla conferenza dell'Unione internazionale della gioventù socialista invita i giovani ad affrontare il tema dei rapporti est-est, «non nei suoi termini diplomatici, ma in quelli di un rapporto da stabilire tra gioventù occidentali e orientali». Egli considera che «il punto più preoccupante» della situazione è nell'Estremo Oriente e ricorda «i bombardamenti americani che continuano malgrado la condanna della opinione universale». La critica agli USA viene portata come si vede in maniera indiretta, ma è da ritenere che questa volta Nenni non fa cenno a «contro-partite» da pretendere da Hanoi e dal FNL. Ma finché il governo persiste nel suo atteggiamento attuale, finché l'aspirazione della pace non si concretizza nella dislocazione della guerra americana, fino ad allora queste sono novità che non dissuadono gli Stati Uniti.

ECHI A SARAGAT Il discorso di Fiumicino soddisfa pienamente il Corriere della Sera. Saragat ha dato «l'interpretazione autentica», e «assai pertinente», dell'alleanza atlantica (di cui non si può negare la «valore di garanzia di pace e di stabilità d'umore e certe sue idee dicano eucumeniche»). Sulla Nazione Enrico Mattei si rallegra delle «parole chiare e forti» sulla NATO, dispiacendosi però dell'accenno alla necessità di «circonvolvere» il conflitto vietnamita. L'Espresso crede di cogliere una dissonanza tra l'atlantismo professato da Saragat a Ottawa e l'andamento dei colloqui alla Casa Bianca sul Vietnam. Il settimanale pone questa correzione in rapporto al fermento suscitato dalle dichiarazioni iniziali di Saragat «nei settori della sinistra laica e cattolica» nonché all'opera di freno svolta dall'on. Fanfani.

DICHIARAZIONE DI GALLONI In una nota scritta per la Radar, agenzia della sinistra dc, Galloni attacca il discorso di Rumor e la maggioranza di centro destra, così eterogenea e contraddittoria da rendere impossibile l'attuazione delle riforme.

In questo modo la DC si qualifica di fatto come forza di retroguardia e la minoranza di sinistra — osserva Galloni — si trova obbligata a scavalcare la stessa maggioranza del PSU. Da notare che la crisi del centro-sinistra che naturalmente inevitabilmente acquisterà forza e realtà le alternative alla DC attraverso la composizione di nuovi blocchi o fronti, cui non potrebbe essere del tutto insensibile anche una parte dell'elettorato cattolico. Dunque, la crisi del centro-sinistra che naturalmente inevitabilmente acquisterà forza e realtà le alternative alla DC attraverso la composizione di nuovi blocchi o fronti, cui non potrebbe essere del tutto insensibile anche una parte dell'elettorato cattolico.

ro. r.

Una grande manifestazione popolare conclude la visita del compagno Longo nel Sannio e in Irpinia

Ariano: selva di bandiere rosse intorno al Segretario del PCI

Riaffermato l'impegno dei comunisti a battersi per la legge dei 200 miliardi — Orgoglio e volontà di lotta nelle popolazioni irpine — Denunciate cocenti ingiustizie sulla valutazione dei danni e nei soccorsi



Dal nostro inviato

AVELLINO, 4. Oltre una ripida salita, davanti ad un antico palazzo padronale, il compagno Longo ha ricevuto stamane il saluto della popolazione di Montecalvo, iniziando da qui la sua visita in Irpinia, conclusa con la manifestazione di questa sera ad Avellino.

Ci siamo avvicinati così al centro della zona terremotata, che corrisponde alla collina argillosa di Ariano; ma forse Montecalvo è proprio il paese maggiormente colpito con le sue ormai tragiche 415 baracche su una popolazione di circa 6500 abitanti. Ricordiamo questo paese nei giorni immediatamente successivi al terremoto, quando bisognava combattere delle vere e proprie lotte per ottenere qualche baracca di coperte militari da distribuire alla popolazione rimasta fuori delle case per l'80% inabitabili. Ricordiamo Michele Lazzeri, dirigente comunista, difeso in quelle ore, punta di riferimento di organizzazione di aiuto, che per le autorità militari incaricate dei soccorsi. Ora eccolo lì, Michele Lazzeri, in piedi su un camion rosso, con una grande bandiera rossa che gli penzola sul capo, mentre porta il suo «autorevole intervento» di un compagno Longo.

E' giornata di lavoro, oggi, ed è una bella giornata, ideale per chi fatica in campagna; ma centinaia di contadini sono rimasti qui, all'imbocco del paese e, con loro, le loro donne e i resti di tanta foggia,

gialli fazzoletti ripiegati sulla testa e gli ori — piccoli monili, unico «tesoro» della casa — appesi al collo e in petto, in onore dell'ospite. Sono forse più donne che uomini nella piazza, e non c'è da meravigliarsi giacché sono più di mille gli uomini di questo comune partiti alla ricerca di un lavoro oltre frontiera.

Dopo aver ascoltato Michele Lazzeri, Longo porta il saluto e l'impegno del Comitato centrale del PCI. Vi è vivo partecipazione, commozione, nelle sue parole: è da ieri mattina che egli assiste ad uno spettacolo insieme di estre-

ma miseria e di orgoglio, di disperazione e di lotta; che ascolta dati, che constata situazioni già presenti nelle cifre dei rapporti, negli articoli di giornali, ma certamente più evidenti, più drammatiche sul posto. Ieri sera Longo ha espresso con chiarezza parlando ai contadini di Pago Veiano, questa sua commovente, da cui viene ribadito l'impegno del partito a lottare nel Parlamento e nel Paese, qui e a Roma, perché giustizia sia fatta. Ora egli lo ripete ai contadini di Montecalvo, ricordando ciò che ha visto, cosa gli è stato detto, le «case» in

cui è entrato la gente fa visibili segni di assenso a quelle descrizioni, che è come se fosse entrato anche nelle basse baracche che circondano Montecalvo, tante i problemi angosciosi degli uni e degli altri sono eguali.

Poi ci avviciniamo tutti verso Ariano Irpino. Case basse, scrostate di crepe, alcune disabitate (l'erba ha coperto i gradini e gli infissi); poi le baracche, lunghi capannoni tinti col colore della pietre e su ogni angolo di muro manifesti di saluto per il segretario del PCI. Ancora due file di baracche all'inizio di Ariano, poi la strada si arrampica sul colle, la gente è sulle porte, gruppi di contadini, di ragazze, di donne, attendono i cricchi, alcune rudimentali cartelli.

Protesta del PCI

La RAI rifiuta un dibattito sui problemi sanitari

La RAI rifiuta un dibattito televisivo sui problemi sanitari del Paese. L'ente ha infatti respinto una richiesta della Commissione Sanità del Senato e insistentemente presentata dal ministro della Sanità, sen. Napolitano, per ottenere la registrazione e la trasmissione di un dibattito tra lo stesso ministro con i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari sulle scottanti problemi — ospedali, mutue, costo dei medicinali — che in questo momento interessano

praticamente la totalità della popolazione.

Contro questo assurdo rifiuto ha elevato ferma protesta, con una lettera indirizzata al presidente della commissione di vigilanza della RAI-TV, onorevole Delle Fave, il compagno sen. Maurizio Valenzi, vice presidente della commissione stessa. Valenzi chiede a Delle Fave di «autorizzare» il dibattito per rimuovere assurdi ostacoli apposti dalla presidenza RAI-TV che ha dato, anche in questo caso, un'eccezionale prova della solita faziosità.

Per favorire il processo unitario delle forze autonomistiche

Sardegna: il PCI chiede le dimissioni del governo

Il centro-sinistra regionale incapace di portare avanti le lotte di contestazione alle scelte del governo di Roma - Intervento del compagno Cardia

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 4. Il PCI ha chiesto le dimissioni della Giunta regionale sarda, presieduta dall'on. Del Rio, per favorire il processo di unificazione delle forze autonomistiche, già in corso alla base. Dopo le dimissioni della giunta di centro-sinistra al Senato, una nuova maggioranza in grado di portare avanti la politica contestativa e di creare una situazione nuova, necessaria per realizzare il Piano di Rinascente.

Lo stesso presidente della Regione, Del Rio — nel discorso sulla situazione economica e politica presieduta dall'on. Del Rio, che la crisi sarda è gravissima e che il piano nazionale non è in grado di assicurare e garantire una adeguata ripartizione delle risorse ed una perfetta concordanza di obiettivi rispetto al piano regionale. Quest'ultimo, nel concreto, viene svuotato di ogni efficacia e contenuto.

L'on. Del Rio è il primo presidente sardo che ha il merito di presentarsi all'Assemblea con una confessione della incapacità della sua Giunta di andare avanti nella lotta per la contestazione alle scelte del governo di Roma. La DC e la prima dei problemi drammatici moderata del PSU oppongono uno sbarramento ai possibili sviluppi politici e alla immediata apertura di un processo di unità, che è urgente, se si vuole davvero la rinascita della Sardegna.

Come ha detto il segretario regionale del PCI compagno Umberto Cardia, rispondendo al presidente Del Rio nel dibattito in aula, è necessaria — oggi, non domani — una giunta autonoma che abbia la solidarietà delle classi popolari e delle forze che la rappresentano. So lo dalla presa di coscienza di questo fatto si può partire per la soluzione politica della crisi. Cardia ha poi osservato che, senza la insistenza del gruppo

comunista, probabilmente non si sarebbe giunti a questa dichiarazione, sia pure tardiva, del capo dell'esecutivo, il quale avrebbe dovuto presentarsi dimissionario allorché la maggioranza di centro-sinistra al Senato decise di respingere le rivendicazioni dei sardi solennemente espresse con un voto del massimo consenso regionale. Si è invece voluto evitare l'apertura di un dibattito nel momento più teso per consentire il maturare di una manovra trasformistica. Cioè, si è dato il via al tradimento della battaglia contestativa. Come già aveva anticipato il cospiratore regionale del PSU Genovesi, il nuovo testo dovrebbe essere confermato o respinto dall'on. Del Rio, non si chiede la modifica del piano Pieraccini, ma si propone la revisione dei programmi elaborati dalla Regione per adeguarli «realisticamente» a quelli del governo centrale.

L'ordine del giorno-voto, inteso come il tentativo di una avanzata politica economica — ha detto Cardia — non deve essere fatto cadere. E' un fatto nuovo la rivendicazione di un assetto pubblico della industrializzazione: è un fatto nuovo anche il riconoscimento che la struttura proprietaria è la causa prima dei problemi drammatici che travagliano le zone agricole. Con l'ordine del giorno-voto l'Assemblea individua le cause del mal dell'isola: non chiede solo strumenti finanziari, ma soprattutto propone l'attuazione di uno schema di sviluppo differenziato. Il governo ha risposto che non vuole le riforme individuate dal Consiglio regionale come necessarie. All'atteggiamento negativo della classe dirigente nazionale, bisogna rispondere mobilitando le grandi masse popolari e — ha concluso Cardia — formando una giunta che tenga alto lo spirito del 17 luglio.

G. P.

Senato

Criticata la delega al governo sulla pensione agli statali

Il Senato ha approvato definitivamente il disegno di legge che colpisce con pene fino all'ergastolo i delitti di genocidio e comunque qualunque reato che miri a «distruggere in tutto o in parte un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso come tale». La legge non fa che adeguarsi alla convenzione internazionale approvata dall'ONU nel 1948.

Successivamente l'assemblea ha approvato una delega al governo per il riordino di un testo unico delle leggi esistenti sul trattamento di pensione degli statali. Il nuovo testo dovrebbe superare le contraddizioni che si sono accumulate con leggi parziali succedute al vecchio testo unico del 1951. I senatori comunisti e del PSU hanno votato contro la delega.

I compagni AMIONI (PCI) e Di Prisco (PSUP) hanno detto che non ci si può sentire garantiti affidando al governo la rielaborazione di una materia così delicata. Il governo avrebbe dovuto invece presentare il nuovo testo unico all'approvazione del Parlamento. Tanto più, che a differenza di altre leggi delega, non è prevista in questo caso la nomina di una commissione parlamentare per l'esame preventivo dei provvedimenti.

Il relatore dc BARTOLOMEI ha replicato dicendo che in effetti la delega consente al governo di compiere solo una razionalizzazione formale dell'attuale legislazione.

Intanto che parliamo si è formato un lungo corteo che si dirige verso la piazza, in aperta violazione di una bandiera, un cartellone con la striscione di saluto, poi infine, quando arriviamo nell'antica piazza di Ariano, davanti al municipio, tutta la gente si dispiega davanti al palco con le bandiere di seta rossa alte su lunghe canne che il vento piega ad arco. E' l'apoteosi del centro-sinistra ha fatto i conti senza di noi», dice uno striscione. C'è qualcosa di diverso in questa piazza, rispetto all'ultima volta che l'ho veduta, nei giorni del terremoto. Ecco: il campanile non è più ricintato (sembrava che dovesse cadere ma lavorò per centomila milioni ne hanno rissodato le fondamenta); in cambio è stato abbattuto proprio accanto, il palazzo vescovile e già sono in piedi le strutture di un nuovo palazzo a tre piani, più grande e più bello del primo.

Decine di lettere hanno proposto questo tema al compagno Longo. Ieri sera per esempio a Pago Veiano il segretario della sezione di San Giorgio la Molara, Mario Paradiso, ha consegnato la sua relazione. Sappiamo così che il suo comune ha oggi meno abitanti di quanti ne aveva alla fine del Settecento (e si che la popolazione italiana è raddoppiata da allora) e che «qui si ha l'impressione che non valga la legge italiana ma ancora quella del Ducato beneventano». Si faccia una inchiesta, chiedono decine di lettere denunciando brogli e malgoverno. E a questi brogli, a questo malgoverno ha fatto riferimento anche il compagno Grassi nel suo discorso di stamane sulla piazza di Ariano ricordando come i metodi governativi nella «ricostruzione» abbiano portato «al clientelismo, alla corruzione, al facitismo, alla discriminazione». E così, avverrà domani delle mille e cinquecento famiglie che vivono in baracche quando spirerà il termine delle «provvidenze» governative? Grassi ha ricordato la richiesta

unanime che l'opera di ricostruzione sia ultimata entro cinque anni e come di questa richiesta si sia fatto interpretare il gruppo parlamentare comunista presentando un progetto di legge (illustrato alla Camera il mese scorso dal compagno Pietro Arundato) per la spesa di duecento miliardi in cinque anni.

A questo stesso progetto ha fatto riferimento il compagno Longo nel suo discorso. «Noi prendiamo impegno — egli ha detto tra l'altro — di batterci in questi mesi alla Camera, nei comuni, nelle piazze perché il provvedimento sia approvato. Ed urtano tutti — di qualunque partito — a chiedere a chi viene qui a parlare, a costatare, a chiedere perché il provvedimento non quel provvedimento? Aveva da proporre qualcosa di meglio? Cosa fatto per la rinascita (e non solo per la ricostruzione) delle zone terremotate? I comunisti sono disposti a discutere con tutti coloro i quali vogliono portare un contributo concreto per porre fine alla nostra tragedia. Quando il comizio si è concluso, centinaia di persone si sono strette intorno al segretario del Partito, decine di mani si sono tese, e poi si è ricominciato un lungo canto.

Nella sezione il compagno Longo riceve ora alcuni sindacati e dirigenti comunisti della zona, il sindaco di Capobianco, il vice sindaco di Montecalvo Lazzeri, il sindaco di Contrada Grimaldi, il vicesindaco di Accadia Bottielli, il sindaco di Flumeri, Giacobbe e molti altri. Nel pomeriggio — prima della conclusione dei viaggi ad Ariano in una manifestazione di massa — si svolgerà una manifestazione si è svolta poi a Sant'Angelo dei Lombardi presenti i sindaci di Caposele, Teora, Torrella dei Lombardi, Morra De Sanctis, Montella e ancora rappresentanti di Lacedonia, Andria, Bagnoli, Bisaccia; altri cori, altri incontri, altri problemi di una zona che è destinata all'abbandono dalla politica del governo ma è ben decisa a non accogliere questo «destino», altra gente che per la quale vale il cartello che campeggiava nella piazza di Ariano: «Il governo di centro-sinistra ha fatto i conti senza di noi».

Aldo De Jaco

Dopo 52 anni ancora i terremotati non hanno avuto casa

La commissione LL.PP. della Camera, che ha approvato definitivamente la legge n. 170 del 23 luglio, che prevede la costruzione di nuove o l'ampliamento delle vecchie carceri, ha chiesto che la sia assegnata in sede legislativa una proposta di iniziativa parlamentare, per la spesa di tre miliardi di lire da destinare al ricovero, dopo 52 anni, dei terremotati del 1915 ai quali dovranno (finalmente) essere dati «alloggi decenti».

Rubinacci al CNR fa propaganda alla NATO

L'immagine mistificata della NATO come centro di «civiltà», di progresso e promozione economica è stata oggetto ieri — nella sede del Consiglio Nazionale delle Ricerche — di un tentativo di rilancio da parte del ministro della Ricerca Rubinacci, che ha preso occasione dalla sessione, tenuta nei giorni scorsi a Roma, del «Comitato scientifico» della organizzazione, per far riunire i capi di Istituto italiani che negli anni scorsi hanno ricevuto finanziamenti dalla NATO invitati a manifestare la loro gratitudine.

L'ITALIA COME IL GIAPPONE?

SALARI E PRODUTTIVITA'

Una lettera del ministro Pieraccini e la replica del compagno Peggio

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro direttore, l'Unità di ieri accusa, con rilievo tipografico, la Relazione Previsionale e Programmatica presentata dal ministro del Bilancio al Consiglio dei Ministri, di riportare dati falsi sui salari. Mi pare superfluo precisare che i dati contenuti nel documento governativo sono elaborati dall'ISTAT e da altri centri pubblici di documentazione e pertanto rispondono alle più ampie garanzie di obiettività.

La prego pertanto di voler pubblicare una smentita in tal senso. Rileggo infatti che se in uno Stato democratico viene messa in dubbio anche la serietà dei dati pubblici, ogni dialogo viene meno.

Con i più cordiali saluti,

Giovanni Pieraccini

Invece in termini reali ed è riferita come media di tutti i settori. Sulla base di calcoli di tale genere, messi in rapporto tra loro, anche chi non ha mai studiato statistica comprende che non si può giungere ad un'analisi economica provvista di un minimo di serietà. Del resto, la classe operaia conosce assai bene quali sacrifici le sono stati imposti per ottenere il superamento della recessione e l'avvio di una nuova fase espansiva.

Stagnazione dei salari

I licenziamenti, la compressione delle libertà sindacali e politiche nelle aziende, l'increscioso intensificarsi dello sfruttamento, che si è tradotto in quattro anni in un incremento della produttività superiore al 30 per cento, sono stati accompagnati da una sostanziale stagnazione dei salari. In tali condizioni, se ne convengono i Pieraccini e i ragionieri contenuti nella Relazione programmatica sono tali da suscitare un senso di ribellione morale tra tutti coloro che aspirano veramente al progresso della nostra società.

Chi deve trarre vantaggio dall'eccezionale incremento della produttività che si è registrato e si registra ancora nell'industria italiana? I teorici della politica dei redditi hanno sostenuto che bisognava accrescere la accumulazione per realizzare i massicci investimenti necessari a creare in Italia il pieno impiego. Ma in questi anni una quota enorme dei capitali accumulati nel nostro paese con i sacrifici dei lavoratori, invece di trasformarsi in investimenti e in una occupazione, è stata impiegata all'estero ed è servita, tra l'altro, a ridurre le falle della bilancia dei pagamenti degli USA, sempre più in difficoltà a causa della guerra del Vietnam. Ora, la nuova Relazione programmatica ci fa sapere che anche nel 1968 una parte assai rilevante del reddito italiano (900 miliardi di lire) sarà impiegata all'estero; con buona pace della programmazione e dell'on. La Malfa, che predicava la parabola dei tre fratelli e l'austerità dei due fratelli occupati come condizione per dare un lavoro al fratello disoccupato.

Ma al ministro Pieraccini e a quanti condividono la tesi affermata nella Relazione programmatica noi chiediamo innanzitutto un chiarimento. Chiediamo cioè di precisare se essi ritengono giusto o ingiusto il fatto che i lavoratori continuino a ricevere salari così scandalosamente bassi come quelli attuali: 75.000 lire al mese gli operai specializzati di molte grandi fabbriche metalmeccaniche di Milano, 1.000 lire al giorno (o addirittura meno) le operai dell'abbigliamento del Mezzogiorno. Che il capitalismo italiano voglia seguire per il proprio sviluppo la via giapponese dei bassi salari e dell'intensificazione dello sfruttamento è cosa nota. Ma se ora anche l'on. Pieraccini ed i suoi collaboratori, ritenendo che questa sia la via obbligata dello sviluppo economico italiano è necessario che lo affermino apertamente.

Eugenio Peggio

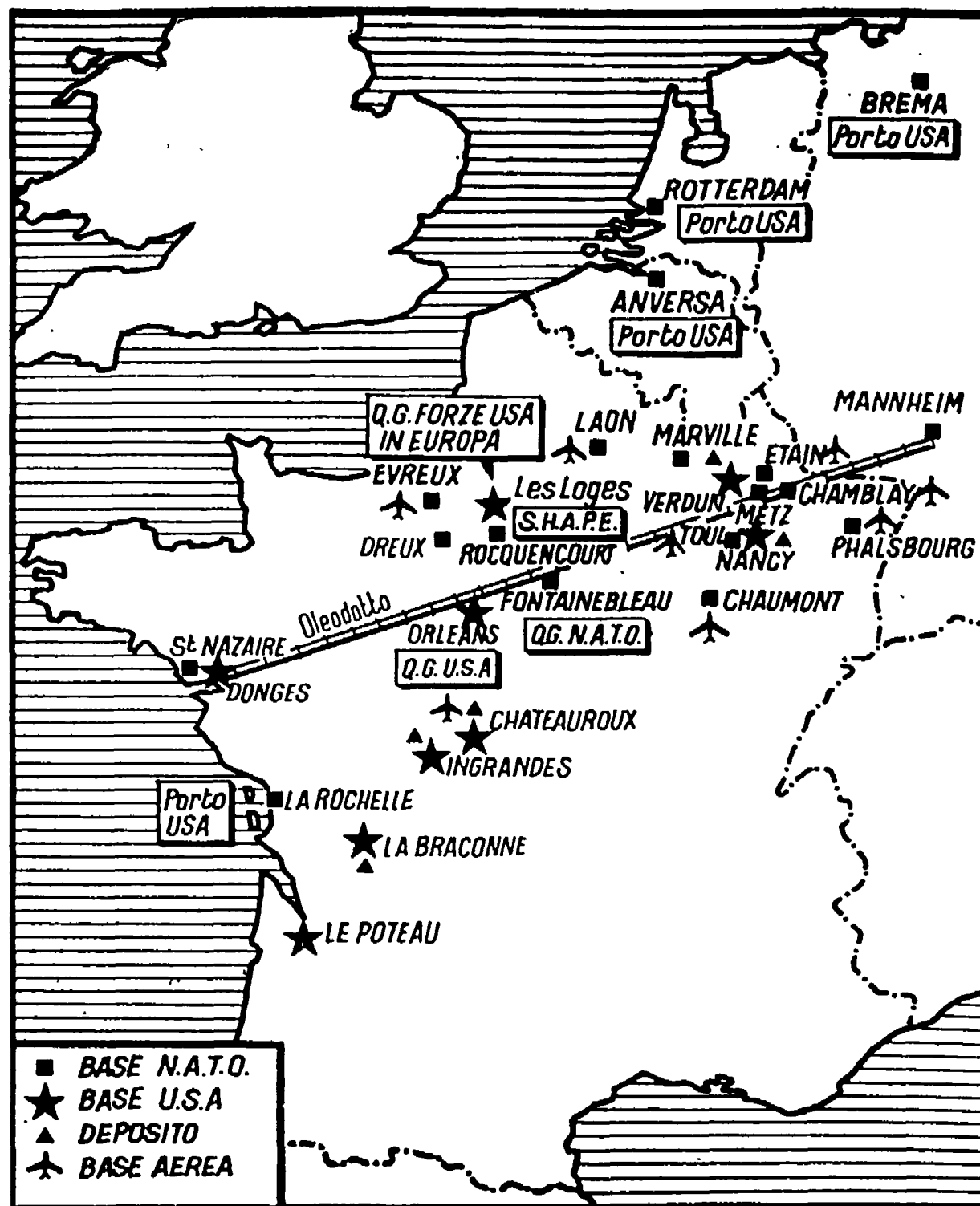
La tesi fondamentale

Qual è, infatti, l'essenza della tesi fondamentale di politica economica che emerge dalla Relazione previsionale per il 1968? Si afferma in tale documento che nel corso di quest'anno l'aumento dei salari sarebbe stato superiore a quello della produttività e che, di conseguenza, occorre controllare con molto rigore la dinamica dei salari poiché altrimenti c'è il pericolo del ritorno alla inflazione. «Nel settore industriale — dice la Relazione — i pericoli di spinte inflazionistiche derivano dall'andamento del rapporto tra i costi diretti, in particolare del lavoro, e la produttività». E' vero che tale pericolo non è poi considerato tanto grande. Si rileva, infatti, che «la situazione del mercato del lavoro è tale da far ritenere che nel 1968 non dovrebbero verificarsi, nel complesso, preoccupanti aumenti dei costi del lavoro».

Ma anche questa affermazione conferma che l'obiettivo di fondo della politica economica governativa è impedire sostanziali aumenti dei salari e che il governo spera di poter raggiungere tale obiettivo grazie anche alla enorme massa di disoccupati tuttora presente sul mercato del lavoro.

Ma, chiarito questo punto, che non può certo costituire motivo di orgoglio per la partecipazione del partito socialista al governo, occorre rilevare l'infondatezza e l'assurdità del rapporto stabilito nella Relazione programmatica tra l'andamento dei salari e quello della produttività. Per i salari l'aumento è calcolato infatti in termini nominali, senza tenere conto cioè dell'aumento dei prezzi al consumo. La dinamica della produttività è calcolata

PERCHE' E COME LA FRANCIA HA ABBANDONATO L'INTEGRAZIONE ATLANTICA



L'impressionante catena di basi americane e NATO dalle quali la Francia si è liberata uscendo dall'integrazione militare atlantica

LA «STORIA MERIDIONALE» DI MICHELE GUERRA

È MORTO A QUINDICI ANNI con le responsabilità di una persona adulta

Costretto a lavorare come muratore per aiutare la famiglia — E' precipitato da un palazzo in costruzione

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, ottobre

Era arrivato soltanto alla prima media, anche se avrebbe voluto continuare a studiare, perché doveva trovare ad ogni costo un lavoro che gli consentisse di aiutare la famiglia. A quindici anni così era già muratore e capofamiglia, costretto a portare sulle sue giovani spalle il peso e la responsabilità di due fratelli ed una sorella, mentre il padre — dopo anni di disoccupazione — era partito in cerca di un lavoro in Germania. Ed è morto. Il montacarichi sul quale si era sollevato fino al settimo piano di uno stabile in costruzione ha ceduto, ed il ragazzo — Michele Guerra — è precipitato, morendo sul colpo. Sul suo corpo è stato steso un telo bianco; sulla sua fine si sono aperte le solite inchieste per l'accertamento delle responsabilità. La sua morte si assomma a quella dei tanti omicidi bianchi che ancora si consumano ogni giorno in Italia; rischia di diventare un «numero». Nascono, invece, una storia amara; una storia tipica di questa Italia del benessere, nella quale confluiscono — in unico tragico nodo — tutte le miserie nascoste e palesi del nostro Mezzogiorno. Michele Guerra era un ragazzo vivace, bruno, gli occhi brillanti. Un giovane meridionale che avrebbe voluto, come tutti i

ragazzi della sua età, studiare e trovare il suo posto nel mondo. Viveva a Manfredonia, l'importante centro marittimo della Capitanata, insieme ai genitori, una sorella più grande di cinque anni, due fratelli più piccoli. Sia pure negli stenti, la sua esistenza era cominciata quasi regolarmente. Aveva compiuto le elementari, aveva frequentato la prima media. Avrebbe dovuto compiere ancora due anni di scuola dell'obbligo. Ma quale «obbligo»? Ancora bambino, per Michele il primo imperativo era diventato quello di trovare il modo di sfamarsi.

Il padre era disoccupato e per l'uomo era assai più difficile trovare un lavoro. Michele, invece, poteva «passare» tra le strade nascoste dell'apprendistato. Il suo impegno, tuttavia, non era sufficiente per soddisfare le ne-

cessità di tutta la famiglia. E a Manfredonia è già tanto se v'è uno, in famiglia, che lavora. Così il padre, Pasquale Guerra, non ha avuto scelta. Un giorno ha riunito la famiglia ed ha rivolto ai figli ed alla moglie quel discorso che così spesso si ripete nelle famiglie meridionali. Il discorso della speranza, dell'impegno al sacrificio, dell'invito ad avere fiducia che — quando ci saranno un po' di soldi — la famiglia tornerà a riunirsi. Basta avere coraggio.

Pasquale Guerra è partito per la Germania. Poi, dopo qualche tempo, ha sperato di poter cominciare a ricostituire la famiglia lacerata. Ha chiamato a sé la moglie, affidando la conduzione della casa alla figlia maggiore e la responsabilità del lavoro a Michele.

Pasquale Guerra e la moglie, infatti, sono tornati a Manfredonia soltanto per assistere ai suoi funerali. Sconvolti dal dolore, si sentono quasi colpevoli. «E' stato un brutto destino il nostro — dice la donna — perché se non fosse emigrato in Germania forse Michele non sarebbe morto a quella maniera. Mi chele voleva andare a scuola Michele non doveva morire. Tutti, tutti sono responsabili della sua fine...».

Tutti responsabili. Dietro la patina del benessere, si rivela in questa vicenda tutta la miseria del Mezzogiorno, in una mostruosa storia che molti preferirebbero considerare «superata», appartenente al passato, ma che è ancora di oggi. Che ancora oggi si paga sulla pelle degli uomini. La fame, la disoccupazione, la emigrazione, la famiglia lacerata, l'impossibilità di inserirsi a parità di diritti nella società, la morte. Ed è la morte di un ragazzo di quindici anni che deve costringere, oggi, a mantenere coscienza di questa realtà.

Roberto Consiglio



Un documento agghiacciante che condanna la società che rende possibili questi delitti: il corpo straziato di Michele Guerra dopo il volo mortale dal settimo piano. Nella foto in alto: il volto sorridente del ragazzo

Dal nostro corrispondente

PARIGI, ottobre. Erano le 17 del giorno 7 aprile 1967. Un vento robusto sferzava le 15 bandiere delle nazioni componenti la NATO levate alle sue pennoni della base di Rocquencourt, sede del quartier generale NATO in Europa (Shape). Il generale Ailleret, capo di Stato Maggiore francese, finì di pronunciare senza emozione la sua allocuzione di addio alla Shape: «Good bye, good luck». Arrivederci e buona fortuna, suonavano i suoi discorsi. Il generale americano Lemnitzer, comandante supremo delle forze alleate in Europa, gridò allora con piglio militaresco: «Fronti ad ammainare le bandiere»; poi, la sua voce si spezzò improvvisamente, emozionata, per comandare: «Ammainate». I 15 vessilli colorati erano lentamente. La cerimonia era terminata. Tre grossi ca-

mion belgi si avvicinarono per cominciare le operazioni di sgombero; essi erano diretti a Mons, verso la nuova base di Casleau, in Belgio, dove Lemnitzer si trasferirà col Quartier generale alleato, due giorni dopo, venerdì.

Prevedeva così fine l'integrazione militare della Francia dalla NATO — l'avvenimento politico più importante verificatosi dopo la Liberazione — mentre il tramonto calava le sue luci sulla più temibile Rocquencourt. La battaglia per avviare il processo di disimpegno della Francia dalla NATO e per ottenere la liberazione del territorio francese dalla occupazione militare straniera era stata una guerra lampo: durata, e vinta dalla Francia, un anno, dal marzo 1966 al 1. marzo 1967, contro un avversario di dimensioni macroscopiche: l'America. Una nuova epoca cominciava: quella caratterizzata dalla decoloni-

zazione militare americana sul territorio francese. Ma, per quanto rapida, la lotta era stata dura. De Gaulle aveva sovrattutto contato sulla sorpresa e sulla incredulità dell'avversario. Il 21 febbraio del '66, la Sala delle Feste dell'Eliseo era colma di mille giornalisti che si fecero improvvisamente tesi e febbrili allorché il generale, con una nobile orazione alla Bossuet, pronunciò la sua orazione funebre verso la organizzazione militare atlantica.

Sul piano politico militare, le argomentazioni espresse da De Gaulle il 21 febbraio '66, con tengono ancora oggi tutti gli elementi attuali del dibattito in corso in Europa occidentale.

a) I trattati diventano permanenti «carte da archivio» quando sono sventolati della loro sostanza; b) le condizioni nuove sono dettate dalla realtà: il mondo occidentale non è più, oggi, minacciato «come lo era all'epoca in cui il protettorato americano fu organizzato in Europa sotto la copertura della NATO: sul piano strategico, la Russia sovietica può colpire, con la sua potenza nucleare, direttamente gli Stati Uniti, e si dissolvono le prospettive di una guerra mondiale in Europa; c) sorgono però nuovi rischi: «essi sono dati dai conflitti in cui l'America si ingaggia in altre parti del mondo come ieri l'altro in Corea, in Cuba, oggi nel Vietnam, e che rischiano di prendere, in virtù della famosa scalata, una estensione da cui potrebbe sfociare una conflagrazione mondiale». In questo caso, l'Europa, la cui strategia è, nella NATO, quella dell'America, sarebbe automaticamente implicata nella guerra, anche se non l'avesse voluta.

La crisi che covava per la Francia se le sue forze, i suoi porti, le sue basi aeree, dovessero restare più a lungo nel sistema militare sotto comando alleato; e) si tratta di ristabilire, in conclusione, una situazione normale di sovranità.

La crisi che gli americani scoperchiò nel pomeriggio del lunedì 7 marzo, allorché Maurice Couve de Murville convocò nel suo ufficio al Quai d'Orsay, Charles Bohlen, ambasciatore degli Stati Uniti, e gli rimise con gelida cortesia un messaggio personale del presidente francese per Johnson. De Gaulle — spiegò il ministro degli esteri in un incontro durato in tutto mezza ora — prima di ogni notifica ufficiale ai governi membri dell'Alleanza, preveniva Johnson: nelle prossime 72 ore, la Francia notificherà ai suoi alleati la propria decisione di ritirarsi non dall'Alleanza ma dalla sua organizzazione militare e chiederà simultaneamente l'apertura dei negoziati bilaterali.

La lettera di De Gaulle a Johnson conteneva l'affermazione che i cambiamenti verificatisi dopo il 1949 in Europa non giustificavano più le disposizioni di ordine militare prese dopo la conclusione del Trattato, sia sotto la forma di convenzione multilaterale, sia attraverso accordi bilaterali tra Francia e USA. Pertanto, il governo francese si proponeva di riprendere sul suo territorio l'intero esercizio della propria sovranità. In quanto all'Alleanza, la Francia prevedeva di continuare a far parte del trattato firmato a Washington il 4 aprile 1949, oltre la sua data di scadenza. La precisazione era di sostanza: il pollice verso all'integrazione militare, ma ribadita accettazione della stabilità politica dell'Alleanza. Tuttavia, un particolare che soltanto oggi siamo in grado di rivelare, vuole che De Gaulle nel testo della lettera già preparato per Johnson, aggiungeva di suo pugno queste righe che gli lasciavano una porta aperta anche sul futuro dell'Alleanza, e gettavano le basi di un distacco a venire anche politico: «La Francia resterà oltre il 1969... se nel corso dei prossimi tre anni non si verificheranno avvenimenti che modificherebbero i dati fondamentali dei rapporti fra Est e Ovest».

Quel pomeriggio del 7 marzo le relazioni tra Parigi e Washington toccarono bruscamente il loro minimo di verità. Fino all'ultimo l'ambasciatore USA a Parigi aveva creduto in un bluff. Johnson, colpito nella sua puerile vanità di dettar legge al mondo, accusò la lettera come un schiaffo, parlò di un colpo portato al cuore dell'Alleanza e pensò di dimostrare la sua indignazione rifiutando di rispondere al generale. Poi cambiò parere e verità di persona una risposta di nove righe, in cui egli si trincerava dietro la scusa «ridicola» di voler consultare gli altri partners e finì affermando: «Mancherebbe di franchezza se non vi facessi presente che il vostro gesto solleva grandi problemi e mette in causa l'intero rapporto fra le responsabilità e i vantaggi dell'Alleanza». Senza dell'etere della linea di condotta adottata, De Gaulle, martedì 8 marzo, notificò agli altri alleati la decisione di abbandonare l'Alleanza. Il mercoledì 9 marzo, infine, in mattinata, il consiglio dei ministri tenne la sua riunione eccezionale.

La cronaca segreta di quel giorno ministeriale vuole che De Gaulle, rivolgendosi ai suoi collaboratori, disse loro: «Profittate finché sono vivo. Voi non avrete sempre la mia vecchia carcassa a proteggervi per prendere decisioni che senza di me non saranno mai adottate. Non bisogna mai più abbandonarsi a ciò che può venire da Washington. Si crede che costò meno caro e che sia più facile. Invece prepara dei domani deludenti e gravi».

Il generale parlò con tono grave e corruccio. Dopo aver chiamato la NATO «quel l'armistizio sovranazionale agli ordini di Washington», incalzò: «Chi crede ancora alla minaccia di un'invasione sovietica? Gli americani, invece, possono trascinare in una guerra in Asia o altrove». La grande linea fu ribadita. L'11 marzo 1966, il governo francese consegnò al governo americano un memoriale contenente il calendario dell'impegno, che veniva indirizzato (a parte un testo supplementare destinato solo all'America e al Canada), anche ai 11 partners.

Le condizioni dettate dalla Francia per realizzare i suoi obiettivi erano così dettate: 1) il governo francese annuncia che esso si propone di mettere fine all'aggregazione al comando alleato in Europa delle forze terrestri ed aeree francesi, alla data del 1° luglio 1966.

2) il ristabilimento del solo comando nazionale sulle forze francesi, comporterà il ritiro alla stessa data del personale francese assegnato ai comandi alleati integrati: comando supremo delle forze alleate in Europa, comando del centro Europa, comando del sud Europa;

3) il ritiro degli elementi francesi comporta il trasferimento fuori del territorio francese della rete di questi organismi entro il 1° aprile 1967.

4) di conseguenza il governo francese notifica al governo USA la denuncia del protocollo del 28 agosto 1952 sullo statuto dei quartieri generali e informa che esso cesserà di essere in vigore il 31 marzo 1967. Gli accordi bilaterali intercorsi tra Francia e USA non rispondono più alle condizioni presenti e inducono la Francia a riprendere sul territorio francese l'esercizio completo della sua sovranità.

Con questo atto, breve e tagliente — si tratta di un testo lusingo in tutto otto cartelle — la Francia pone fine alla sua subordinazione all'America. Dopo la firma del trattato dell'Atlantico del Nord Vietnam nel prossimo articolo da quale schiacciamento militare e politica essa si libera.

Maria A. Macciocchi (1. Continua)

IL PROSSIMO SERVIZIO:
LA CIA APPOGGIO
IL TENTATIVO DI
COLPO DI STATO
CONTRO DE GAULLE

Si apre stamane la conferenza CGIL

Unità salari occupazione al centro del dibattito

Novella svolgerà la relazione introduttiva

Si apre stamane al Centro studi sindacali di Ariccia la conferenza nazionale consultiva della CGIL, convocata « per arricchire l'elaborazione della politica della confederazione e per far avanzare il processo unitario con attenzione particolare ai rapporti con le altre organizzazioni sindacali ».

Al centro della conferenza, che si apre con una relazione di Novella e alla quale prenderanno parte 650 delegati, figurano i principali problemi del movimento sindacale, di quelli della « autonomia e potere del sindacato » e di quelli dell'assistenza e previdenza di cui tutte le confederazioni chiedono la gestione diretta, a quelli rivendicativi.

A questo proposito la nota della CGIL, osserva che « il movimento sindacale è riuscito a difendere la sua autonomia e la sua libertà d'azione contro i tentativi nazionali di vincolo e contro la politica dei redditi. Ma nei fatti l'affermazione dell'autonomia del padronato e della politica dei redditi non ha dato i risultati necessari. Ciò risulta: dagli aumenti salariali esigui in confronto all'andamento del rendimento del lavoro; dalla povertà dei risultati contrattuali in tema di controllo sindacale sul prolungamento dell'orario, la tutela dell'occupazione, i problemi relativi alle « sperequazioni crescenti dei trattamenti salariali e normativi ».

Altri temi indicati dalla segreteria confederale, oltre all'esigenza di una « più sistematica unità d'azione sindacale », si riferiscono alla contrattazione e alla salvaguardia delle conquiste contrattuali dalla « erosione » attuata attraverso l'intensificazione del lavoro e il prolungamento dell'orario, la tutela dell'occupazione, i problemi relativi alle « sperequazioni crescenti dei trattamenti salariali e normativi ».

Documento unitario rimesso al governo

Lotta alla disoccupazione rivendicano i sindacati

Dichiarazioni di Spesso

Il compagno Ruggero Spesso, responsabile dell'Ufficio studi della CGIL, ci ha rilasciato in proposito la seguente dichiarazione: « L'intesa CGIL-CISL-UIL sui problemi dell'occupazione è un avvenimento di fondamentale importanza e di ampia prospettiva. Abbiamo fatto tutto il possibile per la realizzazione di una strategia di sviluppo che affronti e risolva veramente questo problema economico ma soprattutto sociale. Se si considera che anche sui problemi previdenziali si è raggiunta una posizione comune, questo nuovo passo unitario apre davvero la strada ad ulteriori convergenze in tema di politica economica e sociale, cioè ad ulteriori consolidamenti del processo unitario in atto ».

La occupazione, individuando poi le cause profonde che ne stanno alla base, e indicando un quadro di politiche e di strumenti per la realizzazione di una strategia di sviluppo che affronti e risolva veramente questo problema economico ma soprattutto sociale. Se si considera che anche sui problemi previdenziali si è raggiunta una posizione comune, questo nuovo passo unitario apre davvero la strada ad ulteriori convergenze in tema di politica economica e sociale, cioè ad ulteriori consolidamenti del processo unitario in atto ».

L'azione pubblica decisiva per combattere la tendenza alla riduzione dei posti di lavoro

E' stato inviato ieri alla Segreteria della programmazione economica presso il ministero del Bilancio, informata una nota sindacale, un documento contenente le osservazioni degli esperti della CGIL, CISL e UIL, presso il gruppo di lavoro preposto alla redazione della relazione da presentare all'assemblea della Conferenza tripartita per l'occupazione. Tale documento è stato esaminato dalle tre segreterie confederali ed esprime l'apprezzamento delle tre organizzazioni sulla situazione dell'occupazione in Italia e fornisce un quadro di politiche atte a superare le presenti difficoltà.

Secondo quanto viene affermato nel documento, la costante diminuzione del livello complessivo dell'occupazione in Italia è soprattutto discesa dal modo con il quale si sono realizzate alcune trasformazioni strutturali e dagli eventi che hanno prodotto nel corso degli ultimi anni l'accentuata espansione produttiva. Questa è soprattutto discesa dallo sviluppo delle attività industriali, investite da una elevata intensificazione delle tecniche capitalistiche applicate, in larga misura, in una struttura settoriale rimasta prevalentemente basata sulle attività tradizionali. Ciò significa che i maggiori processi innovativi sono stati calati in un ventaglio di attività produttive relativamente ristretto a confronto con la più intensa articolazione verificata nelle economie più avanzate. Ne è derivata la limitata espansione della occupazione industriale, del tutto insufficiente nei confronti dell'elevato esodo dell'agricoltura e delle esigenze di occupazione delle nuove leve di lavoro.

Urgente il Fondo di solidarietà

Proteste dei contadini rovinati dalla grandine

Cresce la disperazione delle migliaia di contadini colpiti da avversità atmosferiche. Se ne è la grandine si sia portata via, talvolta, l'intera produzione dell'annata — e quindi il reddito su cui il contadino fa affidamento per vivere — il governo non ha ancora provveduto al risarcimento e minaccia di far ricadere tutta la materia sotto le vecchie ed esasperanti norme vigenti in materia. Il governo, infatti, continua a respingere la richiesta di creare un Fondo nazionale di solidarietà per il risarcimento automatico dei danni ai contadini colpiti da calamità. In Piemonte la richiesta dei contadini in tutto lo schieramento politico democratico, emerge dalle decine di assemblee indette dall'Alleanza nel quadro della « settimana di lotta » dei contadini. Una manifestazione provinciale è stata indetta inoltre per domenica a Cuneo, dove, insieme al risarcimento dei danni, si chiederà anche una forte riduzione dei canoni di affitto e una legge che riformi il contratto alle fondamenta. Un'altra manifestazione si terrà lo stesso giorno a Pescara.

Riunito a Roma il Consiglio della Lega cooperativa

Si riunisce oggi a Roma il Consiglio della Lega nazionale delle cooperative. Il presidente della Lega, Silvio Miana, terrà una relazione sull'attività dell'organizzazione per attuare le decisioni dell'Assemblea nazionale della cooperazione. Le decisioni dell'Assemblea riguarderanno, in modo particolare, la ruota di cooperazione nella programmazione economica.

Definiti i programmi delle aziende pubbliche

Una relazione presentata dal ministro on. Ro al governo e al Parlamento, illustra il bilancio del bilancio di investimenti delle imprese pubbliche nel prossimo quinquennio (1968-72). Si tratta di un complesso di circa 3.000 miliardi di lire, 850 in più del quinquennio precedente. Gli investimenti nel settore industriale saranno di 1.635 miliardi, contro 1.140 nei cinque anni precedenti. Questo aumento è conseguente alla decisione di aumentare i programmi dell'industria pubblica nel campo della petrolchimica, della ricerca degli idrocarburi, dell'industria automobilistica (Alfa Sud), della nascente industria nucleare e della siderurgia.

Il documento, pur apprezzando i giudizi e le indicazioni formulate in merito dalla Segreteria della programmazione, pone l'esigenza di un quadro di interventi e di un correlativo impegno politico per una forte espansione dell'occupazione. Ricordando la portata degli interventi nel sistema delle infrastrutture e dell'assetto territoriale, nel controllo per l'esodo dell'agricoltura e per la riforma del sistema previdenziale, il documento delle tre confederazioni rileva che l'attacco strategico riguardi in misura prevalente le politiche per lo orientamento degli investimenti industriali. In proposito viene affermato che una sollecitazione generica di un aumento degli investimenti non è soluzione soddisfacente nella presente situazione italiana. La politica economica, invece, dovrà operare nella direzione di sostenere lo attuale processo di rinnovo degli impianti e di promuo-

Chiusa da otto mesi la Boimond di Isolaliri

300 FAMIGLIE ALLA FAME

Milioni di debiti presso i bottegai - La Valle del Liri: un cimitero di fabbriche Parlano i protagonisti - Clamoroso fallimento della Cassa del Mezzogiorno

Dal nostro inviato
ISOLA DEL LIRI. 4. Da otto mesi la cartiera Boimond è chiusa. Dal 12 febbraio sono sbarcati cancelli della fabbrica senza mezzo secolo fa che data lavoro a 300 operai. Dopo una lunga agonia, durata due anni, il consiglio di amministrazione decise di smaltire la cartiera. Da allora nonostante le assicurazioni da parte governativa la situazione non è mutata, mentre sono peggiorate drammaticamente le condizioni delle trecento famiglie gettate sul lastrico. In tutto questo periodo gli operai e la popolazione non sono rimasti passivi. Si sono avute le proteste, manifestazioni di solidarietà, cortei, scioperi proclamati unitariamente dai sindacati e dal comitato costituito dai comuni di Isolaliri, Sora, Arpino, Castellino, presieduto dal compagno dott. Fiorini, sindaco dell'amministrazione di sinistra di Isolaliri.

L'ultima sciopero si è avuto otto giorni fa, alla vigilia della forte manifestazione di protesta dei 300 operai a Roma, dinanzi ai ministeri dell'Industria e del Lavoro. Qui sono state date delle assicurazioni: l'IMI e l'Italcasse, si sono impegnati a stanziare rispettivamente mezzo miliardo e 200 milioni, è promesso che gli operai sarebbero passati sotto Cassa integrazione.

In Parlamento ad un documentato intervento del compagno Pietrobono, il governo risponde che non esistono processi di smobilizzazione, che le difficoltà del settore della carta dipendono da questioni di carattere nazionale. La realtà, purtroppo, è un'altra. A Isolaliri nel 1950 vi erano 28 opifici con quattromila dipendenti. Nel 1957 gli operai occupati erano 2564, ed oggi sono appena 1889. Questo il consuntivo di 17 anni di intervento della Cassa

stirale. A scuola mi ha dato sempre soddisfazioni; è coltura, studiosa, è stata sempre promossa senza una lira di ripetizioni. Se continua così, a due anni dal diploma, sarà espulso a ritirarla dagli studi. L'altro figlio che fa la terza media, è potuto andare a scuola stamattina, soltanto grazie a un atto di solidarietà: un gruppo di operai, sapendo che in un negozio mi era stato negato il credito per un paio di scarpe, sono venuti la sera a portarmi. Ma moglie, di fronte a questo gesto, si è commossa, ha pianto; ma non si è vergognata.

RESTITUITA PROVIDENZA
ZA: « Da trent'anni lavoravo nel reparto allestimento. Ora per non morire di fame faccio la bomboniera da operaio specializzato quale ero, sono costretto ad accudire i figli degli altri. »
LUIGI CIPRIANI: « Ho due figli che vanno a scuola e sono costretti dopo 35 anni di mi prego alla Boimond ad elemosinare i libri e i quaderni. I neozantini cominciano a rifiutare il credito, mentre l'IFIP ha anche aumentato gli affitti. E una vergogna: l'Italia che si permette di far prestiti all'estero, non riesce a mantenere in piedi una fabbrica. Non solo, ma per otto mesi ci è stata negata anche la Cassa integrazione. »
GIOVANNI TEDESCHI: « Il quadro delle botteghe ormai è chiuso. Ho superato un milione di debiti con nove figli e otto mesi senza stipendio. Ho dovuto andare ad arrivarci a una simile somma. Tre figli oggi sono andati a scuola senza quaderni. Non so proprio come possano studiare. »
GIACOMO PIACENTINI: « Ho 59 anni ed ho lavorato alla Boimond dal '37. Ora tempo buttato via come un arnese vecchio. Alla mia età, senza lavoro alla Boimond, significa la disoccu-

I bancari ricevuti da Bosco

Il ministro del Lavoro, Bosco, ha ricevuto ieri i rappresentanti dei sindacati bancari, che gli hanno esposto il piano di lotta dei lavoratori in merito alla vertenza contrattuale, dopo la sospensione delle trattative. Bosco si è riservato l'incarico di rappresentare i padronati prima di decidere una sua azione per la presa ridelle trattative.

Nell'ambito dei servizi e delle infrastrutture sono previsti investimenti per 190 miliardi di lire, per l'Alitalia: di 630 miliardi nel settore delle telecomunicazioni; 326 miliardi per la autostrade. La parte finale della relazione si occupa dei programmi di investimento nella ricerca scientifica. Per questo scopo le imprese a partecipazione statale, nel prossimo quinquennio, programmano un investimento di 185,2 miliardi di lire di cui 35,4 da spendersi nel primo esercizio.

La « settimana » di lotta dei contadini si sviluppa in tutte le regioni. Nel Lazio si susseguono le assemblee dei coloni mugliaritari e degli enfiteuti per la riduzione dei canoni, in occasione dei raccolti dell'uva e delle olive, premessa per l'affrancamento in base alla 607. Si è appreso infatti che la Corte Costituzionale discuterà il ricorso degli ex padroni il 7 novembre ma i lavoratori non hanno alcuna ragione di sospendere la pressione in corso per attuare la legge poiché già una volta la Corte ha ribadito la validità della parte fondamentale della legge 607.

L'Alleanza nazionale dei contadini, prendendo spunto dalla vicenda dei prezzi agricoli ribassati in seguito agli accordi MEC, ha chiesto intanto un controllo al governo a cui partecipino tutte le organizzazioni dei coltivatori.

La « settimana » di lotta dei contadini si sviluppa in tutte le regioni. Nel Lazio si susseguono le assemblee dei coloni mugliaritari e degli enfiteuti per la riduzione dei canoni, in occasione dei raccolti dell'uva e delle olive, premessa per l'affrancamento in base alla 607. Si è appreso infatti che la Corte Costituzionale discuterà il ricorso degli ex padroni il 7 novembre ma i lavoratori non hanno alcuna ragione di sospendere la pressione in corso per attuare la legge poiché già una volta la Corte ha ribadito la validità della parte fondamentale della legge 607.

L'Alleanza nazionale dei contadini, prendendo spunto dalla vicenda dei prezzi agricoli ribassati in seguito agli accordi MEC, ha chiesto intanto un controllo al governo a cui partecipino tutte le organizzazioni dei coltivatori.

La « settimana » di lotta dei contadini si sviluppa in tutte le regioni. Nel Lazio si susseguono le assemblee dei coloni mugliaritari e degli enfiteuti per la riduzione dei canoni, in occasione dei raccolti dell'uva e delle olive, premessa per l'affrancamento in base alla 607. Si è appreso infatti che la Corte Costituzionale discuterà il ricorso degli ex padroni il 7 novembre ma i lavoratori non hanno alcuna ragione di sospendere la pressione in corso per attuare la legge poiché già una volta la Corte ha ribadito la validità della parte fondamentale della legge 607.

L'Alleanza nazionale dei contadini, prendendo spunto dalla vicenda dei prezzi agricoli ribassati in seguito agli accordi MEC, ha chiesto intanto un controllo al governo a cui partecipino tutte le organizzazioni dei coltivatori.

LA RIBELLIONE NELLE CAMPAGNE HA LA RADICE NEI BASSI REDDITI

Anche in Francia il MEC non favorisce i contadini

Il 12 ottobre è stata indetta una nuova giornata di lotta — Le misure del governo hanno creato una situazione insopportabile per la piccola impresa



PARIGI — In tutta la Francia, dalla Bretagna ai Pirenei, sono proseguite le manifestazioni contadine contro la politica agraria del governo gaulista. A Mans, oltre diecimila e paysannes provenienti da tutta la regione, si sono ammassati davanti alla prefettura della Sarthe, dando luogo ad una fortissima manifestazione di protesta.

I contadini francesi manifesteranno di nuovo, il 12 ottobre, sulle strade e davanti alle prefetture. Si prevede che le prossime manifestazioni avranno un carattere di rivolta ancor più violenta che non quelle verificatesi lunedì.

L'ampiezza del moto contadino a Quimper, Lems, Redon e Caen è stata tale che le cifre riassuntive sono quelle di una vera e propria battaglia: 150 feriti fra i manifestanti e 179 fra gendarmi e poliziotti. Il governo ha infatti ad aprire procedimenti giudiziari contro i « responsabili » e il prefetto del Finistère ha già cominciato la azione di denuncia. Ma è ben chiaro che non vi è tribunale che possa risolvere i gravi problemi dei contadini francesi tanto più che si tratta di prendere decisioni a livello governativo che non rispondono né all'orientamento di De Gaulle né a quello dei suoi ministri.

Anche il governo ieri ha trattato il bilancio della situazione e a due riprese i problemi agricoli sono stati esaminati. Al mattino al Consiglio dei ministri De Gaulle aveva lungamente parlato: dopo avere constatato che « la piccola azienda agricola conosce serie difficoltà dovute ad un mutamento economico ineluttabile » e avere affermato che « il governo ne prendeva atto » egli concludeva nel senso opposto affermando quanto segue: « Il governo ha molto fatto e continua a fare molto per gli agricoltori, e meglio sarebbe che le organizzazioni agricole si associassero agli sforzi del governo invece che contrastarlo ».

Nel pomeriggio una nuova riunione ristretta è stata tenuta da De Gaulle all'Eliseo per stabilire quale sarà la posizione della Francia nei negoziati agricoli che riprenderanno il 16 e 17 a Lussemburgo con il partners del Mercato comune.

Alle rivendicazioni agricole il governo per ora ha risposto poco. Ma il problema è sul tappeto. Quale è infatti l'origine del gravissimo malessere dei contadini? « Oggi — scrive giustamente Le Monde — al momento in cui le regole le comunitarie si applicano in tutto il loro rigore, gli agricoltori si rendono conto un po' brutalmente di ciò che si è probabilmente avuto torto di nascondere loro, vale a dire che la competizione europea costituiva una possibilità favorevole solo per le aziende più competitive, lungi dal permettere la sopravvivenza di un largo settore di agricoltori familiari di cui, al contrario, si affrettava la scomparsa ».

I gollisti hanno sempre vantato. In questi anni, i meriti e i vantaggi di un mercato europeo con 180 milioni di consumatori potenziali, pur sapendo bene che l'ingranaggio della concorrenza in questo mercato sarebbe stato fatale ai più deboli dei coltivatori. Durante l'estate, nel corso di altri mesi nelle campagne, il presidente della Confederazione dell'allevamento aveva così commentato gli accordi che venivano siglati in quel periodo a Bruxelles: « Ciò che ha vinto, a Bruxelles, è la scelta di una Europa industriale basata su una mano d'opera di cui si mantengono i salari pesando sui prezzi alimentari ».

Il governo francese, che conosceva bene i problemi per quanto li camuffasse sotto la demagogia delle illusioni, aveva promesso ai contadini un aumento annuale del 4,8% dei loro redditi. Ma nel '66, l'aumento è stato valutato dalle organizzazioni agricole al 3,6 per cento. Questo anno ci si chiede se esso toccherà l'1,5 per cento.

Di pari passo con la diminuzione del prezzo dei loro prodotti gli agricoltori hanno pagato delle tasse più pesanti. Le imposte sulla rendita agraria sono aumentate del 60% dal 1958 al 1964. Dal 1962 al 1967 la quota di assicurazione malattie del capo della impresa agricola è passata da 24 vecchi franchi a 66 vecchi franchi. I prezzi dei prodotti industriali necessari all'agricoltura sono continuati a salire. Infine, le ultime decisioni del governo, aumentando di due franchi e 50 il prezzo del grano ma ha anche esteso all'agricoltura la tassa sul valore aggiunto e modificato lo statuto della cooperazione, hanno contribuito a far traboccare il vaso.

L'umanità, in un ampio servizio da cui traliamo gran parte di questi dati, offre un quadro estremamente sintomatico di come la rivolta contadina abbia profonde ragioni e radici economiche, e come pertanto essa non possa essere che una tappa verso una nuova sollevazione generale degli agricoltori francesi.

La « settimana » di lotta dei contadini si sviluppa in tutte le regioni. Nel Lazio si susseguono le assemblee dei coloni mugliaritari e degli enfiteuti per la riduzione dei canoni, in occasione dei raccolti dell'uva e delle olive, premessa per l'affrancamento in base alla 607. Si è appreso infatti che la Corte Costituzionale discuterà il ricorso degli ex padroni il 7 novembre ma i lavoratori non hanno alcuna ragione di sospendere la pressione in corso per attuare la legge poiché già una volta la Corte ha ribadito la validità della parte fondamentale della legge 607.

L'Alleanza nazionale dei contadini, prendendo spunto dalla vicenda dei prezzi agricoli ribassati in seguito agli accordi MEC, ha chiesto intanto un controllo al governo a cui partecipino tutte le organizzazioni dei coltivatori.

Diminuiscono le riserve auree della Gran Bretagna

LONDRA. 4. Le riserve britanniche di oro e valuta hanno subito, nel mese di settembre, una ulteriore diminuzione di nove milioni di sterline, scendendo al totale di 976 milioni di sterline.

E' il quinto mese consecutivo che si verifica una flessione delle riserve. Difatti dal mese di aprile le riserve hanno subito una flessione complessiva di 240 milioni di sterline.

Il livello delle riserve è ora il più basso dall'agosto del '65, quando aveva raggiunto la cifra di 923 milioni di sterline. Nel settembre dello scorso anno il livello delle riserve era di 1129 milioni di sterline. Gli esperti rilevano che il mercato monetario è stato relativamente tranquillo durante il mese di settembre, ma fattori stagionali hanno continuato ad influire negativamente. Naturalmente ha influito anche la prolungata chiusura del Canale di Suez. Una flessione delle riserve era prevista, ma alla fine del mese la sterlina ha registrato alcuni segni di miglioramento della sua posizione. La pubblicazione dei dati relativi alle riserve ha provocato una certa delusione negli ambienti finanziari della city, e la sterlina ha subito ieri una leggera flessione scendendo a dollari 2,79.

Claudio Notari

m. a. m.

I parlamentari del PCI fra gli operai

La Costituzione deve entrare nelle fabbriche



Civitavecchia

Senza sindaco il centrosinistra

L'amministrazione di centrosinistra di Civitavecchia è da una settimana senza sindaco e si dovrà attendere altri sei giorni prima che il Consiglio comunale si riunisca per prendere una decisione. Nella seduta di martedì scorso, convocata per discutere sulle dimissioni di Massarelli e procedere all'elezione del nuovo sindaco, non c'è stato il quorum necessario per il voto. La prossima riunione si dovrebbe avere mercoledì prossimo.

legale per l'elezione del nuovo sindaco. Mercoledì prossimo il Consiglio comunale dovrebbe tornare a riunirsi. Vedremo se il centrosinistra riuscirà a darsi un nuovo sindaco e se altri contrasti affioreranno fra le file della maggioranza.

Grande concorso popolare tra i bambini per il festival dell'Unità

Un tema sulla pace

Una giuria assegnerà i premi nel pomeriggio del 22 ottobre - La festa di Campo Marzio: oggi dibattito sulla stampa comunista, domani sulla NATO - Gli altri festival da oggi a domenica in città e provincia

I bambini saranno i veri protagonisti della prima parte del Festival provinciale dell'Unità, nel pomeriggio di domenica 22 ottobre. Si sta definendo in questi giorni il programma dello spettacolo riservato ai bambini, per cui è prevista la partecipazione di noti attori della radio e della televisione. Uno spettacolo, s'intende, che vuole di vertice i bambini ma soprattutto farli partecipare, protagonisti, insomma, di questa prima parte del programma del festival impegnandoli, già dai giorni che precedono la festa, ad esprimere per iscritto un loro pensiero sulla pace, su quel loro cui mantenimento soprattutto per essi ha valore.

Tutti i bambini e le bambine romane di età compresa fra i sei ed i quattordici anni, sono infatti invitati ad un concorso sul tema «un pensiero per la pace».

La lunghezza del tema è lasciata alla scelta dell'autore o dell'autrice e può essere compilato anche sotto forma di poesia, oltre allo scritto «il pensiero sulla pace» può esprimersi anche con disegni. I «pensieri» dovranno essere consegnati, con l'indicazione della generalità, domenica 22 all'ingresso del festival. Nei prossimi giorni presso tutte le sezioni del partito chiunque potrà ritirare la scheda apposita per il concorso, che contiene due facciate in bianco in cui i bambini potranno scrivere.

Sono in palio una gran quantità di premi, tra i quali, per i vincitori, verranno assegnati con esclusione dello spettacolo per i bambini, domenica pomeriggio, la partecipazione a una gita a scelta tra alcuni tra i migliori «pensieri».

Intanto ieri la festa dell'Unità a Torre Maura ha ottenuto un visibilissimo successo. La partecipazione di una folla di compagni e simpatizzanti che hanno ascoltato il comizio del compagno Giovanni Berlinguer.

Per oggi è in programma l'apertura della festa di Trevi Campo Marzio con un dibattito sulla funzione della stampa comunista che sarà presieduto dal nostro redattore Candiano Eselschki. Domani si avranno la seconda giornata della festa di Campo Marzio con un intervento del compagno Terracini, la festa della cellula aziendale con i poli grafici in piazza Verdi ove interverrà il senatore Mammiucchi sui problemi della stampa in Italia, l'apertura della festa al Salaria con una tavola rotonda sulla NATO cui prenderanno parte le riviste «l'Unità» e «l'Avvenire».

Per oggi è in programma l'apertura della festa di Trevi Campo Marzio con un dibattito sulla funzione della stampa comunista che sarà presieduto dal nostro redattore Candiano Eselschki. Domani si avranno la seconda giornata della festa di Campo Marzio con un intervento del compagno Terracini, la festa della cellula aziendale con i poli grafici in piazza Verdi ove interverrà il senatore Mammiucchi sui problemi della stampa in Italia, l'apertura della festa al Salaria con una tavola rotonda sulla NATO cui prenderanno parte le riviste «l'Unità» e «l'Avvenire».

Alle ore 18 in Federazione

Domani l'attivo per il festival

Domani alle 18 nel teatro della Federazione si riuniscono i segretari delle sezioni della città e della provincia, i segretari delle sezioni provinciali e dei comitati politici e dei comitati della FGCI. L'attivo riveste una particolare importanza e nessuna sezione dovrà mancare data che tutte le organizzazioni del partito dovranno realizzare una eccezionale mobilitazione per il concorso. La mobilitazione sarà divisa in tre fasi: la prima, la seconda e la terza. La prima fase sarà dedicata alla preparazione della mobilitazione, la seconda alla mobilitazione vera e propria e la terza alla valutazione dei risultati.

Domani alle 18 nel teatro della Federazione si riuniscono i segretari delle sezioni della città e della provincia, i segretari delle sezioni provinciali e dei comitati politici e dei comitati della FGCI. L'attivo riveste una particolare importanza e nessuna sezione dovrà mancare data che tutte le organizzazioni del partito dovranno realizzare una eccezionale mobilitazione per il concorso. La mobilitazione sarà divisa in tre fasi: la prima, la seconda e la terza. La prima fase sarà dedicata alla preparazione della mobilitazione, la seconda alla mobilitazione vera e propria e la terza alla valutazione dei risultati.

Domani alle 18 nel teatro della Federazione si riuniscono i segretari delle sezioni della città e della provincia, i segretari delle sezioni provinciali e dei comitati politici e dei comitati della FGCI. L'attivo riveste una particolare importanza e nessuna sezione dovrà mancare data che tutte le organizzazioni del partito dovranno realizzare una eccezionale mobilitazione per il concorso. La mobilitazione sarà divisa in tre fasi: la prima, la seconda e la terza. La prima fase sarà dedicata alla preparazione della mobilitazione, la seconda alla mobilitazione vera e propria e la terza alla valutazione dei risultati.

il partito

REGIONALE — Alle 9,30, presso la segreteria regionale, si riuniscono i segretari delle sezioni della città e della provincia, i segretari delle sezioni provinciali e dei comitati politici e dei comitati della FGCI. L'attivo riveste una particolare importanza e nessuna sezione dovrà mancare data che tutte le organizzazioni del partito dovranno realizzare una eccezionale mobilitazione per il concorso. La mobilitazione sarà divisa in tre fasi: la prima, la seconda e la terza. La prima fase sarà dedicata alla preparazione della mobilitazione, la seconda alla mobilitazione vera e propria e la terza alla valutazione dei risultati.

REGIONALE — Alle 9,30, presso la segreteria regionale, si riuniscono i segretari delle sezioni della città e della provincia, i segretari delle sezioni provinciali e dei comitati politici e dei comitati della FGCI. L'attivo riveste una particolare importanza e nessuna sezione dovrà mancare data che tutte le organizzazioni del partito dovranno realizzare una eccezionale mobilitazione per il concorso. La mobilitazione sarà divisa in tre fasi: la prima, la seconda e la terza. La prima fase sarà dedicata alla preparazione della mobilitazione, la seconda alla mobilitazione vera e propria e la terza alla valutazione dei risultati.

SCHERMI E RIBALTE

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

Giovedì 12 e venerdì 13 alle 21,15. Concerto di repertorio. Direttore: Claudio Abbado. Programma: Beethoven, Brahms, Mahler.

AUDITORIUM DEL GONFALONE

Lunedì, martedì alle 21,15 e mercoledì alle 17,20. Concerto di repertorio. Direttore: Claudio Abbado. Programma: Beethoven, Brahms, Mahler.

TEATRI

BELLI

Alle 21,15: «Miti una sera a letto» commedia satirica in 2 atti di Abram Kamz con Sergio C. e Maria C. Regia: Anna Kamz.

BORGIO S. SPIRITO

Sabato 21.15. «L'Orchestra-Palmyra» commedia in 3 atti di E. Follini. Regia: E. Follini.

CENTRALE

Alle 21,15: «La gabbia vuota» di N. Manzoni. La segreteria: M. Follini. Regia: E. Follini.

DELLE MIE

Mercoledì alle 21,15. Luciano Scialoja presenta: «La segreteria» di N. Manzoni. Regia: E. Follini.

DI VIA BELSANA

Imminente la C.A. del Foro. Immagine di un'opera di E. Follini. Regia: E. Follini.

FILMSTUDIO 76

Via Ugo di Ali. Alle 21,15: «Aspetti del cinema canadese». Personale di Norman Mac Laren. Segreteria: E. Follini.

FORO ROMANO

«Sogni e luci» alle 21 in italiano, francese e inglese. Alle 22,30 solo inglese. Regia: E. Follini.

VARIETA'

AMBERA JOVINELLI

Due uomini in fuga per un colpo. Regia: E. Follini. Regia: E. Follini.

TRIANGOLO

Quattro al pugno d'oro e R. Complessi Beat. Volturno (Via Volturno). Regia: E. Follini.

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO

Alle 21,15: «Il vivo solo due volte». Con S. Connelly. Regia: E. Follini.

AMERICA

Alle 21,15: «Il vivo solo due volte». Con S. Connelly. Regia: E. Follini.

ANTARES

Alle 21,15: «Il vivo solo due volte». Con S. Connelly. Regia: E. Follini.

APRILE

Alle 21,15: «Il vivo solo due volte». Con S. Connelly. Regia: E. Follini.

ARCHIMEDE

Alle 21,15: «Il vivo solo due volte». Con S. Connelly. Regia: E. Follini.

ARISTON

Alle 21,15: «Il vivo solo due volte». Con S. Connelly. Regia: E. Follini.

ARECCHINO

Alle 21,15: «Il vivo solo due volte». Con S. Connelly. Regia: E. Follini.

ASTOR

Alle 21,15: «Il vivo solo due volte». Con S. Connelly. Regia: E. Follini.

ASTRA

Alle 21,15: «Il vivo solo due volte». Con S. Connelly. Regia: E. Follini.

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film

corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso

C = Comico

DA = Disegno animato

DO = Documentario

DR = Drammatico

G = Giallo

M = Musicale

S = Sentimentale

SA = Satirico

SM = Storico-mitologico

nostra giudeità sul film

vicine espresse nel modo seguente:

♦♦♦♦♦ = eccezionale

♦♦♦♦ = ottimo

♦♦♦ = buono

♦♦ = discreto

♦ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

REALE

Caravana di fuoco, con John Wayne. Regia: E. Follini.

REX

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

RITZ

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

RIVOLI

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

ROYAL

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

ROXY

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

SAVOIA

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

STADIUM

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

SMERCO

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

SUPERCINEMA

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

TRINITY

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

TRIVOLI

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

TRINITY

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

TRIVOLI

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

TRINITY

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

TRIVOLI

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

TRINITY

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

TRIVOLI

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

TRINITY

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

TRIVOLI

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

TRINITY

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

TRIVOLI

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

TRINITY

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

CINEMA

REALE

Caravana di fuoco, con John Wayne. Regia: E. Follini.

REX

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

RITZ

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

RIVOLI

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

ROYAL

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

ROXY

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

SAVOIA

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

STADIUM

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

SMERCO

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

SUPERCINEMA

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

TRINITY

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

TRIVOLI

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

TRINITY

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

TRIVOLI

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

TRINITY

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

TRIVOLI

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

TRINITY

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

TRIVOLI

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

TRINITY

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

TRIVOLI

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

TRINITY

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

TRIVOLI

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

TRINITY

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

Terze visioni

REALE

Caravana di fuoco, con John Wayne. Regia: E. Follini.

REX

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

RITZ

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

RIVOLI

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

ROYAL

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

ROXY

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

SAVOIA

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

STADIUM

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

SMERCO

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

SUPERCINEMA

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

TRINITY

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

TRIVOLI

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

TRINITY

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

TRIVOLI

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

TRINITY

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

TRIVOLI

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

TRINITY

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E. Follini.

TRIVOLI

Il Dorado, con J. Wayne. Regia: E.

La vigilia del centenario di Lautréamont

L'irrealtà concreta del poeta visionario

Le « Opere complete » di Isidore Ducasse, apparse ora a cura di Ivos Margoni nella « Universale Einaudi », ripropongono anche in Italia un discorso critico che valga a superare il momento degli entusiasmi e della riscoperta avvenuta in pieno fervore surrealista

Le Opere complete di Lautréamont apparse nella « Nuova universale Einaudi » (un volume di pp. 556, con testo francese, traduzione italiana, ampia introduzione e note bio-bibliografiche a cura di Ivos Margoni) ci ricordano che siamo alla vigilia di un centenario. Le prime stampe dei *Canti di Maldoror* vennero eseguite fra il 1868 e il 1869. Quasi certamente la prosa poetica del poema fu composta un anno prima. Il misterioso autore, che da principio rimase anonimo, si nascose poi sotto lo pseudonimo di « Conte de Lautréamont », alterando leggermente il nome di un personaggio di Eugène Sue. Si chiamava (i dubbi si sono a poco a poco dissolti) Isidore Ducasse, morto poco dopo a Parigi durante l'epidemia di cholera. Chi era? Chi aveva frequentato? Quale formazione aveva avuto? L'atto di nascita: Ducasse nasce a Montevideo (com'egli scrive, del resto, in una nota finale del « Canto primo » di *Maldoror*) nel 1826, figlio di un impiegato del consolato di Francia. L'atto di morte: Ducasse muore nel 1870, ospite di una locanda situata al centro di Parigi e in circostanze o per cause che il documento non spiega, per cui sono sorte supposizioni varie: suicidio? delitto politico? o, peggio, soppressione poliziesca?

Canti di Maldoror

Fra queste due date d'obbligo, nascita e morte, si situano alcune scarse notizie sugli studi compiuti di malavoglia nel sud estremo della Francia, a Tarbes e a Pau, fra il 1859 e il 1867, data probabile del suo arrivo a Parigi, dove forse si recò per contrariarvi gli studi o forse per dedicarsi interamente alla letteratura o forse anche per altri motivi che nessuno sa. I *Canti* erano già scritti? O furono le prime e sconvolgenti impressioni parigine, la solitudine maledetta della grande città, a ispirarli? Che importa? Se Ducasse non ha lasciato di sé né un ritratto preciso né una chiara biografia, Lautréamont vive ormai un'avventura straordinaria da quando i *Canti di Maldoror* furono « riscoperti » dapprima in modo ancora vago, alla fine dell'Ottocento, e poi con fortuna critica, ormai ininterrotta, dai surrealisti, che di lui fecero addirittura un precursore del movimento, mettendolo accanto a Rimbaud.

Da noi anche ci fu un momento di scoperta poco prima della seconda guerra mondiale. Ma si esaurì presto. Forse la nuova edizione potrebbe riaprire un discorso che trovò qualche riflesso nelle pagine di M. Praz, S. Solmi, F. Giolli, e forse ancora incerto nella giovane letteratura italiana degli anni '40 per estinguersi, si pressoché interamente dopo le prime traduzioni (fra cui quella einaudiana di F. Onofri, del '44).

Ci troviamo, è vero, di fronte a un poeta « visionario », a una « apocalisse del male », erede di linee da cui la cultura italiana è rimasta da tempo esclusa o quasi: il satanismo, l'umorismo nero, il macabro grottesco. Ha fatto pensare al Dante dell'*Inferno* e al Burchiello per le stranezze inventive, a Sade per l'esplicito impulso di violenza distruttiva, a Blake, a Byron, a Goethe e, naturalmente, a Baudelaire, le cui linee congiunte e dissiminate di continuo, servono però a disegnare un paesaggio di « civiltà » più mostruoso e recente che è, se mai, un anticipo di Kafka. Questo inebuto ad occhi aperti, nato da un orrore tutto soggettivo e intimo, invece in ogni parola la distruzione di un ordine che solo per darsi tono la borghesia può definire prodotto dalla ragione.

Dopo la lettura del primo canto, afferma Lautréamont, « l'uomo dal volto di rospo non riconosce più se stesso e cade svenendo in accessi di furore che lo rendono simile a una belva dei boschi... ». Bruscamente, io gli ho appreso, mettendo in piena luce il suo cuore e le sue trame, che, al

contrario, è composto soltanto di male e d'una quantità minima di bene che i legislatori durano fatica a non lasciar svaporare ». Dunque, il poeta, più volte e persino nelle lettere, invita a una lettura della propria opera in chiave di anti-positivismo o di rivelazione all'uomo del proprio male intimo per « fargli desiderare il bene come rimedio ». E' un vecchio motivo. Frattanto, scrivendo al suo editore, egli stesso definisce i *Canti* « *poésie de révolte* », poesia di ribellione, poesia che nasce dalla ragione del male.

In breve il limite di essa è dato proprio dalla sua stessa dialettica di ragione contrapposta alla ragione del bene, e non sarà un caso se si ritrova alle radici l'antica maledizione del paradiso perduto, l'altrettanto inerte visione biblica ereditata e perpetuata anche dal cristianesimo fino ai nostri giorni. Fino alle prediche di John Donne, fino alle prediche di John Donne, fino alle prediche di John Donne. Solo che è una morale rovesciata secondo uno schema che, in fondo, si può far risalire ai libertini: la sfida al « bene » e l'accettazione dell'inferno e del demonio come principio di vera ragione e libertà. L'uomo si crede dio, ed è un demone. Tutte cose che, tanto più dopo Baudelaire, diventavano, in un'epoca a maggior ragione si può dire, si pensa che in Italia, prima del suo bravo omaggio in versi alla bella regina reazionaria, il nostro Carducci scioglieva un « Inno a Saffo » (nel 1863) come « forza vincente della ragione ».

Ma qui, nella lettura di Lautréamont, ritroviamo vertiginosamente le distanze. Quel tono profetico-apocalittico può a volte infastidire. Il travestimento « lucido » o allucinante del suo umorismo non lo consuma interamente. Il libertino non è un laico, e grandi libertini furono, in fondo, nei loro entusiasmi, anche i surrealisti. Ma c'è la forza di quell'odio che interviene. C'è il senso della necessità distruttiva che si autogiustifica richiamandosi alla precisa posizione in cui l'uomo è abbandonato di fronte a tutti nella sua esistenza, che anche la storia non ha sbloccato, la consapevolezza di una follia sociale che la solitudine e il furore del poeta respicchia non consapevolmente nei sogni di strage e nelle ramificazioni di un orrido sottosuolo. E' una lettura che, dunque, compiuta dall'interno di una visione e recuperando la sua lucidità, « Solo pochi potranno assaporare questo frutto amaro senza rischio », avverte l'autore, quasi a sottolineare questa necessaria lucidità.

Arte come antitesi

Proprio partendo dall'autenticità e dalla sofferenza totale di questa negazione, dalla sua « religiosità » visiva, s'incontra anche il poeta nelle sue grandi innovazioni. Da questo lato, per lo meno, i surrealisti e i loro eredi vanno ascoltati con attenzione. In un'arte dove vale l'antitesi come posizione umana — se quella posizione umana ritrova nelle parole la sua sincerità — necessariamente deve prodursi un'antitesi all'arte tradizionale. Lautréamont non si legge come si leggerebbe Pascal, anche a non voler applicare la regola secondo la quale ogni parola impone la sua o le sue lettere. Ma, forse più che in altri, in lui s'incontrano gli elementi di una logica interna, costruttiva di ogni passaggio, di ogni brano, di ogni immagine, « diabolica » o « distruttiva ». Si è parlato di « irrealtà » e di « fantasmagoria » in ogni parola la distruzione di un ordine che solo per darsi tono la borghesia può definire prodotto dalla ragione.

Dopo la lettura del primo canto, afferma Lautréamont, « l'uomo dal volto di rospo non riconosce più se stesso e cade svenendo in accessi di furore che lo rendono simile a una belva dei boschi... ». Bruscamente, io gli ho appreso, mettendo in piena luce il suo cuore e le sue trame, che, al

Michele Rago

Medicina quasi magica se non fosse il frutto della ricerca dell'uomo

UNA STECCA DI OSSO DI VITELLO PER RISANARE UNA TIBIA UMANA



Il dott. Geraiarov, dell'Istituto medico di Mosca, nel cortile dell'Istituto con un cane a due teste frutto di un esperimento dell'avanzata scuola sovietica di trapianti

L'organismo respinge certi trapianti, ma soltanto dopo essersene servito - Eccezioni che non contraddicono la regola

C'è qualcuno che ha subito, in seguito a una frattura esposta della tibia, un trapianto di osso di vitello, ed è perfettamente guarito: naturalmente si meraviglia molto di leggere sui giornali delle grandi difficoltà che si incontrano nel trapiantare su un organismo umano tessuti ed organi di un altro organismo umano, magari anche parente stretto. Se l'operazione ha successo se ne parla come mai una grande vittoria: come mai invece non si è fatto chiasso intorno alla tibia che ha ricevuto così felicemente un innesto di osso di vitello?

Ecco la ragione: la stecca di osso di vitello con cui è stata ricostituita la continuità della tibia umana non è affatto un trapianto accettato dall'organismo. L'organismo lo ha respinto, però lo ha respinto dopo essersene servito per arrancicare le sue cellule lungo le vie costituite dal tessuto osseo del vitello. L'osso di vitello ha svolto le funzioni di un'armatura, che è servita per fabbricare una casa: poi l'armatura è stata piano piano smantellata, e gettata via pezzo per pezzo.

Poi ci si ricorda di vecchie letture, e di nuovo nasce il dubbio che siano proprio vere, tutte queste difficoltà di cui tanto si parla, di far accettare il trapianto: non c'è stato una volta un tale Voronoff che ha trapiantato sull'uomo i testicoli della scimmia? E i testicoli di scimmia non aveva-

no attecchito, sull'organismo umano? Non se ne era avuto davvero un certo mirabolante effetto di ringiovanimento? Vero. Ma poi si è scoperto che le ghiandole a secrezione interna hanno una proprietà particolare: l'organismo che ne ha un assoluto bisogno per che la vecchiaia o la malattia lo sperimentatore in laboratorio lo hanno privato della ghiandola, accolta, almeno per un lungo tempo, una ghiandola estranea: la accetta persino se proviene da un organismo di diversa specie. Ma i trapianti di ghiandole a secrezione interna in pratica non si effettuano, perché è più semplice somministrare gli ormoni sotto forma di medicamento.

E così queste eccezioni non contraddicono la legge fondamentale: l'organismo tiene alla propria individualità, rifiuta categoricamente i tessuti estranei: rifiuta i virus, rifiuta i microbi, rifiuta i trapianti. E, persino, se i globuli rossi dell'embrione sono diversi da quelli della madre e penetrano nella circolazione del sangue dell'organismo materno, l'organismo materno li rifiuta formando degli anticorpi, delle sostanze che li combattono. Queste sostanze penetrano nel feto, e il piccolo organismo che sta formandosi diventa teatro di una battaglia tra i propri globuli rossi e le sostanze nemiche che la madre fabbrica: la battaglia si conclude a volte con la morte del feto: è il caso della « incompatibilità Rh ».

Le sostanze che l'organismo elabora per combattere ogni intrusione di sostanze straniere sono chiamate « anticorpi »: il problema di far accettare a un organismo privo di reni un rene trapiantato è il problema di indurre l'organismo a non fabbricare anticorpi contro le cellule del rene nuovo. Indurre l'organismo a non fabbricare nessun anticorpo non è un problema difficile, vi si può riuscire in diversi modi: altissime dosi di alcuni farmaci, come il talidomide, per esempio, possono favorire l'accettazione di un trapianto; anche l'irradiazione del midollo osseo ha una azione del medesimo genere, e così pure altri interventi, come — se però è praticata precocemente — l'estirpazione del timo, formazione anatomica che è collocata dietro lo sterno: topi a cui viene estirpato il timo durante la prima settimana di vita possono ricevere trapianti non solo da altri topi, ma persino dai ratti, che sono animali di altra specie. Ma se in un modo o nell'altro si induce l'organismo a non fabbricare anticorpi, esso non fabbrica nemmeno gli anticorpi che gli sarebbero indispensabili per difendersi dalle infezioni, e non fabbrica neppure i preziosi globuli bianchi.

Sino a qui le conoscenze degli anticorpi, e dei tessuti in cui essi vengono prodotti, facilitarono soltanto un tipo di trapianto: il trapianto del midollo osseo. I medici escogitarono infatti lo scaltro giochetto di sostituire quasi integralmente i tessuti in cui anticorpi e globuli bianchi si formano, dopo aver proceduto a una distruzione il più possibile completa della fabbrica di anticorpi, rimasta. Difatti, dopo una distruzione il più possibile completa della fabbrica di anticorpi, non si fabbricano più anticorpi, nemmeno verso il trapianto di un tessuto estraneo capace di fabbricare anticorpi; e quando la nuova fabbrica di anticorpi è impiantata, non fabbrica anticorpi contro se stessa.

Vi fu un momento di grande entusiasmo per questa tecnica e diversi leucemici furono trattati con tale procedimento: i casi più noti furono quelli di alcuni fisci jugoslavi che avevano ricevuto accidentalmente una dose di radiazioni che aveva danneggiato il loro midollo osseo; poi fu la volta di colorati, ammalati di leucemia benzolica. Ma in generale la diminuzione della fabbricazione di anticorpi è troppo pericolosa perché sia possibile servirsi per far accettare all'organismo un tessuto od organo trapiantato.

Si cominciò a intravedere qualche possibilità di trovare, anche se in una lontana prospettiva, una soluzione del problema, quando si poté cominciare lo studio sistematico delle sostanze che, introdotte nell'organismo, provocano la formazione di anticorpi: tali sostanze sono chiamate « antigeni », cioè « generatori di

anti »; quasi a dire « provocatori di ostilità ». La sostanza viene detta, infatti, un grande numero di composti chimici che sono comuni a tutta la specie (per esempio l'emoglobina umana è emoglobina che si distingue in piccoli dettagli dall'emoglobina di altri animali, ma in tutti gli uomini è uguale), e sostanze chimiche che, per contro, sono tipiche di ciascun individuo: o magari è tipica di ciascun individuo la combinazione di alcune di queste sostanze, che sono poi le provocatrici di ostilità, gli antigeni a cui un altro organismo contrappone specificamente gli anticorpi: ad ogni antigene di un individuo corrisponde il relativo anticorpo degli altri individui.

Gli antigeni sono molti, ma non infinite: si ereditano dai genitori, ed è quindi probabile che tra due fratelli vi sia un certo numero di antigeni in comune. Il grado di compatibilità o incompatibilità dipende rispettivamente dall'alto, o basso, numero di antigeni uguali. Questo criterio permette di prevedere la maggiore o minore probabilità che un tessuto prelevato da un organo e trapiantato su un altro venga accettato. Esempio: nei globuli bianchi esiste un antigene detto Mac, che può essere di tipo positivo o negativo. L'innesto di pelle di un organismo Mac-positivo dura dieci giorni su un individuo che sia anch'egli Mac-positivo, ma dura solo quattro giorni su un organismo Mac-negativo. L'uguaglianza di più antigeni moltiplica la possibilità di durata degli innesti: se si prendono in considerazione due antigeni tipici dei globuli bianchi, cioè oltre al Mac anche il cosiddetto « 4a » (anch'esso in due versioni possibili, negativa e positiva), l'innesto di pelle di un individuo Mac-positivo e 4a-positivo su un altro individuo Mac-positivo e 4a-positivo dura sino a cinquanta giorni. E a questo punto il problema dell'accettazione del trapianto si poneva nei termini del ricambio, nel malato, del maggior numero possibile di antigeni importanti (non tutti hanno il medesimo grado di importanza), e della ricerca di un donatore che avesse il maggior numero possibile di antigeni uguali.

Lo studio statistico degli antigeni costituiva dunque una lenta marcia di avvicinamento all'obiettivo; ma altri studi si frantumavano su altri studi: si frantumavano ad ogni tentativo di trapianto di organi e tessuti. E su questa strada si è mostrata, recentemente, una imprevedibile possibilità di rapida avanzata.

Laura Conti

IL PREMIO GENAZZANO A PURIFICATO



Il XV Premio di pittura « GENAZZANO 1957 » è stato assegnato a Domenico Purificato con l'opera « Contadina con cesto di frutta » (nella foto particolare del dipinto), e il secondo premio è andato al pittore Giampaolo Berti con il dipinto « Fiori nel cartoccio ». A Purificato sono state riservate dal popolo di Genazzano calorose e affettuose manifestazioni per la sua vittoria con il magnifico dipinto che rende omaggio al lavoro e alla terra d'Italia.

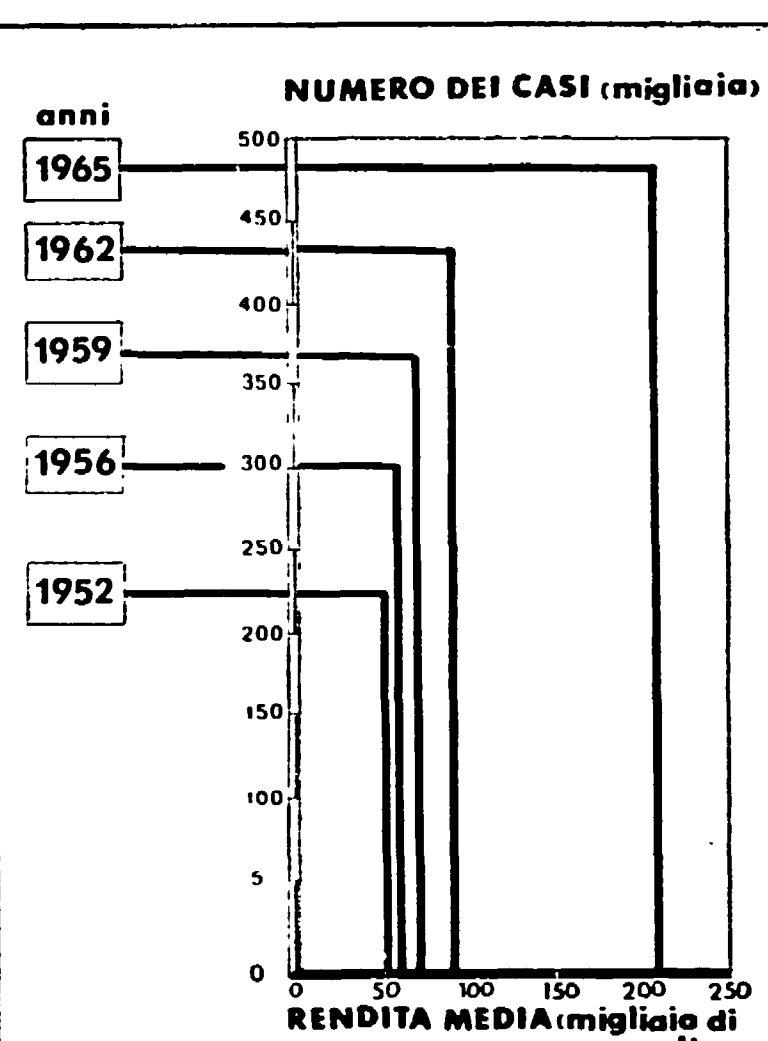
Un grido di allarme sulle condizioni di sicurezza nel lavoro

Su 5 milioni di operai un milione di infortunati

L'andamento degli incidenti in una statistica dell'INAIL dal 1948 ai primi sei mesi del 1965 - L'attualità delle iniziative del PCI per un'approfondita indagine e il convegno di Genova - Oltre un milione di infortunati, nel 1965, su circa 5 milioni di occupati nei vari settori dell'industria

Tra i problemi connessi con l'espansione dell'attività lavorativa si è imposto, con particolare evidenza, alla considerazione della società il fenomeno infortunistico. Su questo problema il PCI ha deciso, come si ricorderà, di lanciare una grande inchiesta e di indire un convegno che si svolgerà a Genova il 21 e 22 ottobre.

La sicurezza nel lavoro industriale costituisce un problema che si presenta per tutti i paesi del mondo e che viene risolto concretamente da ogni nazione in modo differente. Lo esprime il confronto dei vari sistemi di sicurezza adottati dai diversi Stati dimostra che le differenze che esistono provengono da due ragioni diverse: da un lato le condizioni di vita e di lavoro del popolo e l'ambiente naturale in cui operano e dall'altro il sistema economico che regge lo Stato. Queste differenze, che sono sostanziali, e che meritano eventualmente un discorso a parte, mettono in luce l'impossibilità di pensare ad un sistema unico di sicurezza sul lavoro che rappresenti l'optimum e che sia applicabile a tutti i paesi.



L'andamento degli infortuni denunciati dal 1948 al 1965, di stinguendo fra infortuni industriali, agricoli e malattie professionali, è caratterizzato da un netto incremento, in cifre assolute, nel numero degli infortuni in ogni settore (è ben vero d'altra parte che è aumentato anche il numero degli operai occupati e quindi esposti al rischio, seppure non certo in maniera proporzionale).

L'incremento dei casi di denuncia di malattie professionali, che si è osservato quasi bruscamente a partire dal 1952, è invece da mettere in relazione con l'entrata in vigore della legge che estende a 40 il numero delle categorie assicurate (più silicosi e asbestosi) e che interviene finalmente a colmare una grave

lacuna nella nostra legislazione del lavoro (cosa che invece il nuovo Testo Unico del 1965 ha trascurato di fare, non prendendo in considerazione i nuovi rischi professionali a cui va incontro oggi l'operaio con l'evoluzione della tecnologia e di conseguenza non estendendo il numero di malattie professionali assicurabili).

E' ancora da ricordare che gli infortuni mortali sono risultati, nell'industria 3248 nel 1961, 3253 nel 1962, 3454 nel 1963, 3300 nel 1964 e 1265 nel semestre 1965, mentre nel settore agricolo sono risultati, rispettivamente 1267, 1222, 1306, 1197 e 448. Queste cifre, rapportate al numero totale di infortuni, indicano che per ogni mille infortuni di ogni tipo, circa 4 risultano mortali.

Ma la cifra totale d'infortuni nel settore industriale di volta in volta impressionante se la si confronta col numero di operai occupati (desunti in base ai contributi assicurativi pagati dai datori di lavoro): nel

v. f.

Vincendo il Giro dell'Emilia dopo il Giro dell'Appennino

Dancelli fa il

Anquetil:
«Mi sabotano
per odio!»



«Rientrato a casa
mi sono sottoposto
all'antidoping»

MILANO. 4. «Ho il diritto di pronunciare la parola "sabotaggio", afferma Jacques Anquetil in un articolo che porta la sua firma e che comparirà nel prossimo numero del settimanale "Epoca", ritornando sull'argomento del suo primato dell'ora e del mancato antidoping che ne rende dubbia l'omologazione. «Non è un segreto per nessuno», prosegue Anquetil, «che molti membri della Federazione francese e italiana mi odiano, e io stesso mi do del pazzo. Ho detto e ripetuto tante volte che gli effetti stimolanti sono rilevabili a distanza di 36 ore; e su questo punto essenziale non dovrei pronunciarmi. La commissione antidoping della Federazione. Il dott. Marengo, o qualunque altro al suo posto, aveva dunque un giorno e mezzo di tempo per fare il controllo: controllo a un'ipocrita, ripetuto ancora una volta, non mi sarei assolutamente sottoposto. Comunque i giudici della mia vittoria ci sono, e sono il pubblico del Vigorelli e le decine di milioni di telespettatori. I chilometri che ho coperto sotto i loro occhi sono autentici. Il resto non è che cattiveria e polemica odiosa. «No, non ero drogato: nel significato che la commissione antidoping dà a questo termine», afferma ancora il corridore. Ho detto e ripetuto tante volte che i corridori professionisti, che ogni anno se ne stanno in sella 260 giorni per gareggiare e gli altri cento giorni il passato in duri allenamenti, possono resistere alla fatica soltanto seguendo un regime speciale. Chi pretende il contrario, un imbecille, è un ipocrita. Mercoledì 27 settembre 1967 io mi sono alzato tardi, ho percorso una trentina di chilometri in campagna ed ho pranzato con buon appetito sotto gli occhi dei giornalisti. Poi ho giocato a carte e come al solito, ho fatto prendere il giornale, "bagno di cinesino" e mi sono recato in un'abitazione di lusso. C'è qualcosa di illecito in tutto questo? «Per i miei nemici, io mi drogherei da 15 anni», continua Anquetil, «è semplicemente ridicolo. Ai dilettanti, non mi

stancherò mai di ripeterlo, bisogna proibire qualsiasi tipo di stimolante, ivi comprese le vitamine, dato che essi hanno, anche in piena stagione, sei giorni alla settimana per recuperare le energie spese nella gara della domenica. Ma la regola non vale per noi professionisti, che corriamo tutto l'anno per guadagnarci la vita. La nostra carriera è in genere molto breve (la mia è stata eccezionalmente lunga) ed è perciò perfettamente normale che, in dati casi, ricorriamo ad una certa farmaceutica, io, personalmente, l'ho sempre fatto sotto controllo medico: ci tengo alla mia salute, io, ed ho intenzione di godermi la vita quando avrò smesso di correre. Ma mai, neppure una sola volta, ho rischiato di accorciare la mia vita». Anquetil afferma comunque che dopo la corsa del Vigorelli, al suo rientro in Francia venerdì si è sottoposto ad un prelievo di controllo. «Venerdì, rientrato in Francia», spiega il corridore, «accettai, sia pure malvolentieri, di andare dal mio medico curante, il dott. Herrier, per il controllo: il prelievo è avvenuto alle 17.30 ed ora si trova nei laboratori Ropatz di Rouen. Mi dispiace però che il mio grande amico dott. Frattini abbia rifiutato mercoledì sera di procedere al prelievo, anche se aveva ricevuto istruzioni precise al riguardo. Il vantaggio dei tredici e beve (35"), ma sufficiente per tenere a bada gli inseguitori. Nel finale cerca di squagliarsela Pasquello, bloccato da De Rosso, Galbo e Polidori. E siamo alla volata. Prima di entrare al Velodromo, la pattuglia dei tredici pedala su un praticello, o meglio su una strada dove c'è erba e piovra, e pare di essere al "ciclocross". All'ingresso della pista ruvida, in disfacimento, De Rosso conduce davanti a Pasquello, Galbo Polidori e Dancelli. Il trevigiano si gira un paio di volte e nell'attesa della rimonta di Dancelli, continua a proteggere il compagno mantenendo la prima posizione. Dancelli tentenna un pochino: è terzo al centocinquanta metri, secondo al cento, infine affianca De Rosso e vince. Mi viene

Dal nostro inviato
BOLOGNA. 4. Previsioni rispettate: Michele Dancelli vince anche il Giro dell'Emilia sfrecciando in una volata di tredici uomini che l'onesta De Rosso ha preparato ad arte per il suo compagno di squadra. Primo Dancelli, secondo De Rosso e nella pattuglia di testa c'è pure Polidori. La Vittadello di questi tempi, è veramente forte. Si tratta, a conti fatti, del nono successo stagionale di Dancelli, pedalatore di grande temperamento e atleta di vaglia, un pasticcio che tagliato per le gare in linea che può vincere allo "sprint" o addirittura per distacco. Ma non c'è niente da scoprire in Dancelli. Piuttosto registriamo la sua impennata quando il telefonista gli chiede perché non ha molti tifosi. Michele è appena sceso di bicicletta, ha il fiato grosso per la volata e non ha più sulla lingua. Dancelli è ancora scosso da alcune considerazioni fatte all'indomani del suo trionfo nel Giro dell'Appennino. In verità c'è chi ha esagerato, chi ha cercato di scuotere il calo di Gimiotti per smuovere il colpo d'ala del bresciano. E così questo Dancelli che s'impone pure a Bologna, guarda di traverso qualche giornalista, come il giro d'onore senza sorridere e prima di andarsene dichiara: «Adesso diranno che ho vinto perché mancava Gimiotti. Io desideravo tanto che ci fosse. Probabilmente l'avrei preceduto in volata. Intendiamoci, Felice è un amico, un caro ragazzo, ma credo non s'offenderebbe se dica che io non feci nulla, che ho perso perché da tutti e battuto tutti...». I migliori, i pronostici della vigilia figurano nel primo gruppo, ad eccezione di Basso e Zilioli che appaiono in disarmo. E passiamo al racconto del tagliando della giornata. Dunque, il cinquantesimo Giro dell'Emilia inizia sotto un cielo di piombo che ben presto si mette a piovere. L'arrivo è velocissimo, pieno di scaramucce, di tentativi che nascono a S. Agata, muoiono a Nonantola e rinascano a Modena. Quarantasette chilometri in un'ora di corsa è un bel pedalar, e bisogna rendere merito alla volata dei vari Lievore, Macchi e Poli. Nella verde e ordinata campagna di Monticelli, Galbo è il promotore di un'azione, dice che sollecita Zilioli e Dancelli: il gruppo reagisce subito e nell'attraversamento di Reggio Emilia (circa a metà gara) la fila è di nuovo compatta. La prima fuga, insomma, è quella di Milioli che attacca la salita di Serramazzoni con il 120". E' una salita lunga e nel complesso abbastanza impegnativa. Milioli non va lontano, lo rassicurano Polidori, nella scia di Balmamion e Zancanaro recupera il gruppo. Tenta ancora Polidori che guadagna 45", ma viene acciuffato in discesa. Nei pressi di Marano, scappano Vigna, Gualazzini e Dalla Torre: il trio giunge a Bazzano con 50", poi avanza Bailetti e si fanno sotto gli altri. Mancano appena trenta chilometri alla conclusione e l'esito del Giro dell'Emilia è più che mai avvolto nel mistero. In vista del Mongardino allunga Michelotto al quale risponde il generoso Polidori. C'è vento sul Mongardino, la collinetta ad un tiro di schioppo dal traguardo, e c'è la folla che incita i pezzi grossi alla battaglia. E infatti alle spalle di Polidori (attivamente) e Michelotto (passivo) assistiamo ad una «bagarre» che porta alla ribalta Bitossi, Dancelli, Galbo, Armani, Pasquello, De Rosso, Poggiali, Balmamion, Fantinato, De Pra e Cribiori. Gli undici si uniscono ai due e abbiamo tredici uomini al comando. Il Consiglio Direttivo della giovane «Polisportiva Cassia» è così composto: Presidente: Pasquale Fatica; Umberto Robustelli; segretario: Alvaro Licentini; cassiere: Flavio Carmo; D'Amico, Giulio Sette, consiglieri. La sede della «Polisportiva Cassia» sarà in via Poggio Bustone n. 21. Europei di basket Italia 74 Grecia 58

Il dubbio che avrebbe potuto vincere De Rosso è già da tempo: «No, meglio andare sul sicuro», risponde Guido. E se ne va un po' meglio, un po' triste perché dopo aver tanto tribolato per ritrovare la forma, scopre che le cose volgono al termine. Gino Sala
Ordine d'arrivo
1) Dancelli (Vittadello) in 62'1" (media km. 41,582); 2) De Rosso, 3) Bitossi, 4) Pasquello, 5) Michelotto, 6) Galbo, 7) Polidori, 8) Fantinato, 9) Armani, 10) Cribiori, 11) De Pra, 12) Balmamion, 13) Poggiali tutti col tempo di Dancelli, 14) Duranti, 15) Zilioli, 16) Zancanaro, 17) Zilioli, 18) Anani, 19) Battistini, 20) Cucchiotti tutti col tempo di Duranti.

Squalificati i campi di Bari e Messina
Due giornate a Longo e una a Juliano e Villa
MILANO. 4. Il giudice sportivo della Lega Nazionale Calcio, in relazione alle partite di domenica scorsa dei Campionati di Serie «A» e «B», ha squalificato per una giornata i campi di Bari e di Messina. Ha inoltre inflitto le seguenti squalifiche a giocatori: due giornate a Longo (Cagliari) e per protesta contro una decisione arbitraria e per contemporaneo gesto lesivo del prestigio dell'arbitro, gesto non visto da quest'ultimo, contro un guardalinee, durante la gara: sanzione aggravata perché capitano della squadra. Una giornata a Juliano (Napoli) e per ripulire proteste nei confronti dell'arbitro; sanzione aggravata perché capitano della squadra e a Villa (Messina). Quest'ultima squalifica è stata inflitta nel quadro dei provvedimenti relativi alla partita Messina-Lecce del 27 settembre. Il giudice sportivo ha poi inflitto la squalifica fino al 18 ottobre al giocatore Beltrami (Sampdoria).

Il premio
Palazzo Barberini
oggi a Capannelle
Il premio Palazzo Barberini sulla distanza di 1700 metri in pista grande, costituisce la prova di centro dell'odierna riunione alle Capannelle. Cinque concorrenti saranno ai nastri e i favori del pronostico spettano alla qualitativa Laprade che non avrà peraltro un compito facile dovendo rendere ben 5 kg. a Molly Polly e 2 a Paradisia. Meno dovrebbero contare Piranesi e Corropoli che completano il campo. La riunione avrà inizio alle 14.30. Ecco la nostra selezione: 1. corsa: Viennet, Tex, Caterina da Siena; 2. corsa: Daynt Boy, Kronross; 3. corsa: Sali, Lina, Surano; 4. corsa: Sali, Haida, Idar; 5. corsa: Laprade, Molly Polly, Paradisia; 6. corsa: Conte d'Argento, Kent, Aliso; 7. corsa: Sperani, Santa Corona, Zedel.

Dopo gli incidenti del Tor di Quinto fra giocatori e tifosi
Lenzini: multe ai biancoazzurri
Dopo i tafferugli registrati al campo Tor di Quinto tra tifosi e tre giocatori biancoazzurri (Adami, Zanetti e Morrone) il presidente della Lazio Lenzini ha deciso di multare tutti i giocatori reduci dalla sconfitta di Marassi: la multa in un primo tempo era stata di 50 mila lire, ma dopo gli incidenti Lenzini ha deciso di intervenire nel modo più drastico. Al tempo stesso il presidente laziale ha dichiarato: «Le squalifiche di Reggio Calabria e di Genova hanno surriscaldato l'ambiente, ma non bisogna drammatizzare oltre il lecito. Per quanto riguarda la rissa registrata nel corso dell'allenamento sono convinto che i giocatori hanno sbagliato: intendendo tutti i giocatori, sia quelli che hanno partecipato alla rissa, sia quelli che hanno solidarizzato con loro. Per questo ho deciso di multare tutti. Naturalmente debbo biasimare anche quei tre o quattro sostenitori che hanno provocato i giocatori. Se la squadra nel futuro non potrà allenarsi serenamente al Tor di Quinto, vorrà dire che gli allenamenti si svolgeranno a porte chiuse». Come si vede però Lenzini non ha fatto parola del comportamento egualmente censurabile di quei che ha assistito impassibile ai tafferugli senza intervenire a placare gli animi come era suo preciso dovere. Per quanto riguarda la squadra che si sta allenando a Latina (ieri ha battuto la squadra locale per 2-0, reti di Marchesi e Cucchi) pare ormai sicuro il rinvio del rientro di Carosi (infortunato): dovrebbe invece giocare Delsa all'estrema sinistra, mentre verrebbe lasciato a riposo Go vernato. Intanto ieri la Lazio «De Martino» ha vinto sul Cagliari per 4-1. Per quanto riguarda la Roma è previsto per oggi un allenamento al campo Tre Fontane contro la squadra «De Martino» (ore 14.45).

Coppa dei Campioni
LA DINAMO DI KIEV
ELIMINA IL CELTIC
DINAMO: Bannikov, Shelegov, Susnikhin, Levenko, Krutikovskiy, Turianchik, By-shevets, Sambo, Melvid, Sherebraynikov, Puzach. CELTIC: Simpson, Craig, Gemmel, Murdoch, McNeill, Clark, Johnston, Lennox, Wallies, Auld, Hughes. MARCA: 1) nella ripresa al 14' Lennox, al 15' Byshovets. KIEV. 4. Il ruzzolone di Glasgow è stato fatale al Celtic (perse l'incontro per 2 a 1) che inchiodato sul pari dalla Dinamo (1-1) nell'incontro di ritorno si è visto eliminare definitivamente dall'edizione '67 della Coppa dei Campioni. Il fatto che i campioni scozzesi siano messi fuori in prima battuta, come ai precedenti nella storia del torneo. Si comincia proprio con il Celtic proteso in avanti e l'indovolato Lennox è il primo a impegnare l'estremo difensore sovietico, Bannikov, in una parata peraltro non trascendentale. Poco al quarto d'ora, gli scozzesi insistono nei loro attacchi ma senza troppo successo al momento della realizzazione. L'azione più travolgente del Celtic viene al 32' quando un bel dialogo di Lennox e Johnston porta l'ala destra in posizione estremamente favorevole, ma il tiro dello scozzese viene deviato alla disperata da un difensore della Dinamo proprio nel momento in cui la sfera sta per varcare la fatale linea bianca. L'episodio, insieme al successivo annullamento di un goal del capitano McNeil da parte dell'arbitro italiano Sbardella, ha effetti negativi sul morale della squadra di Glasgow che pur insistendo all'attacco mostra fino al termine del tempo un certo appannamento nell'attesa dei vari reparti e nella precisione di tiro degli attaccanti. Nella ripresa, il Celtic torna ad attaccare furiosamente e per la difesa della Dinamo sono davvero momenti drammatici ma Bannikov, Susnikhin e Levenko riescono a sbrigliare le matasse più ingarbugliate. Questo almeno fino al 14' quando finalmente il Celtic va a rete con Lennox. Il poderoso mezzo destro del Celtic conclude da gran campione una travolgente azione, fra gli applausi meritissimi della folla di Kiev. Poco prima Murdoch era stato espulso per un fallaccio. La rete sembra infondere nuovo slancio agli scozzesi e il tambureggiante assedio degli uomini di Stein alla porta avversaria non dà tregua alla difesa dal bravo Bannikov riprende, dando l'impressione che il Celtic possa riuscire a rimediare al mal fatto di Glasgow con una sensazionale rimonta in ca-

con d'Argentina per il titolo mondiale di società. Superata questa prova significherebbe compensare in qualche modo la perdita di prestigio che, clamorosa uscita dalla Coppa dei Campioni ha comportato per gli scozzesi. Ecco gli altri risultati della Coppa dei Campioni: A LISBONA: Benfica-Gentorran 0-0 (andata 1-1); il Benfica si qualifica per gli ottavi data che le reti segnate in trasferta vengono considerate doppie nel quoziente reti). A PRAGA: Spartak - Skeld (Norv.) 1-1 (andata 1-0; lo Spartak si qualifica per gli ottavi). A STOCCOLMA: Djurgardens-Gornik (Pol) 0-1 (andata 0-1; il Gornik si qualifica per gli ottavi). A KUOPIO: Pallaseura - St. Etienne (Fr.) 0-3 (andata 0-2; il St. Etienne si qualifica per gli ottavi).

3° SAIE
BOLOGNA
7 - 15 ottobre
SALONE INTERNAZIONALE INDUSTRIALIZZAZIONE EDILIZIA
il meglio della produzione nazionale ed estera in una rassegna dedicata esclusivamente all'edilizia

I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI

DAMA
Problema di SANTO MOSETTI
il Bianco muove e vince in tre mosse
Problema di SANTO MOSETTI
il Bianco muove e vince in tre mosse
Problema di SANTO MOSETTI
il Bianco muove e vince in cinque mosse
Triangolo
1) saldezza, robustezza e compattezza 2) la risposta che i pagani credevano ricevere dagli dei 3) il patriarca ebreo suocero di Giacobbe e padre di Lusa 4) con ali di cera voleva raggiungere il sole 5) regalo che il fondatore di Ilio che chiamò poi Troia 7) capitale del Piemonte in sigla.
SOLUZIONI: 1) 12-13, 14-15, 16-17, 18-19, 20-21, 22-23, 24-25, 26-27, 28-29, 30-31, 32-33, 34-35, 36-37, 38-39, 40-41, 42-43, 44-45, 46-47, 48-49, 50-51, 52-53, 54-55, 56-57, 58-59, 60-61, 62-63, 64-65, 66-67, 68-69, 70-71, 72-73, 74-75, 76-77, 78-79, 80-81, 82-83, 84-85, 86-87, 88-89, 90-91, 92-93, 94-95, 96-97, 98-99, 100-101, 102-103, 104-105, 106-107, 108-109, 110-111, 112-113, 114-115, 116-117, 118-119, 120-121, 122-123, 124-125, 126-127, 128-129, 130-131, 132-133, 134-135, 136-137, 138-139, 140-141, 142-143, 144-145, 146-147, 148-149, 150-151, 152-153, 154-155, 156-157, 158-159, 160-161, 162-163, 164-165, 166-167, 168-169, 170-171, 172-173, 174-175, 176-177, 178-179, 180-181, 182-183, 184-185, 186-187, 188-189, 190-191, 192-193, 194-195, 196-197, 198-199, 200-201, 202-203, 204-205, 206-207, 208-209, 210-211, 212-213, 214-215, 216-217, 218-219, 220-221, 222-223, 224-225, 226-227, 228-229, 230-231, 232-233, 234-235, 236-237, 238-239, 240-241, 242-243, 244-245, 246-247, 248-249, 250-251, 252-253, 254-255, 256-257, 258-259, 260-261, 262-263, 264-265, 266-267, 268-269, 270-271, 272-273, 274-275, 276-277, 278-279, 280-281, 282-283, 284-285, 286-287, 288-289, 290-291, 292-293, 294-295, 296-297, 298-299, 300-301, 302-303, 304-305, 306-307, 308-309, 310-311, 312-313, 314-315, 316-317, 318-319, 320-321, 322-323, 324-325, 326-327, 328-329, 330-331, 332-333, 334-335, 336-337, 338-339, 340-341, 342-343, 344-345, 346-347, 348-349, 350-351, 352-353, 354-355, 356-357, 358-359, 360-361, 362-363, 364-365, 366-367, 368-369, 370-371, 372-373, 374-375, 376-377, 378-379, 380-381, 382-383, 384-385, 386-387, 388-389, 390-391, 392-393, 394-395, 396-397, 398-399, 400-401, 402-403, 404-405, 406-407, 408-409, 410-411, 412-413, 414-415, 416-417, 418-419, 420-421, 422-423, 424-425, 426-427, 428-429, 430-431, 432-433, 434-435, 436-437, 438-439, 440-441, 442-443, 444-445, 446-447, 448-449, 450-451, 452-453, 454-455, 456-457, 458-459, 460-461, 462-463, 464-465, 466-467, 468-469, 470-471, 472-473, 474-475, 476-477, 478-479, 480-481, 482-483, 484-485, 486-487, 488-489, 490-491, 492-493, 494-495, 496-497, 498-499, 500-501, 502-503, 504-505, 506-507, 508-509, 510-511, 512-513, 514-515, 516-517, 518-519, 520-521, 522-523, 524-525, 526-527, 528-529, 530-531, 532-533, 534-535, 536-537, 538-539, 540-541, 542-543, 544-545, 546-547, 548-549, 550-551, 552-553, 554-555, 556-557, 558-559, 560-561, 562-563, 564-565, 566-567, 568-569, 570-571, 572-573, 574-575, 576-577, 578-579, 580-581, 582-583, 584-585, 586-587, 588-589, 590-591, 592-593, 594-595, 596-597, 598-599, 600-601, 602-603, 604-605, 606-607, 608-609, 610-611, 612-613, 614-615, 616-617, 618-619, 620-621, 622-623, 624-625, 626-627, 628-629, 630-631, 632-633, 634-635, 636-637, 638-639, 640-641, 642-643, 644-645, 646-647, 648-649, 650-651, 652-653, 654-655, 656-657, 658-659, 660-661, 662-663, 664-665, 666-667, 668-669, 670-671, 672-673, 674-675, 676-677, 678-679, 680-681, 682-683, 684-685, 686-687, 688-689, 690-691, 692-693, 694-695, 696-697, 698-699, 700-701, 702-703, 704-705, 706-707, 708-709, 710-711, 712-713, 714-715, 716-717, 718-719, 720-721, 722-723, 724-725, 726-727, 728-729, 730-731, 732-733, 734-735, 736-737, 738-739, 740-741, 742-743, 744-745, 746-747, 748-749, 750-751, 752-753, 754-755, 756-757, 758-759, 760-761, 762-763, 764-765, 766-767, 768-769, 770-771, 772-773, 774-775, 776-777, 778-779, 780-781, 782-783, 784-785, 786-787, 788-789, 790-791, 792-793, 794-795, 796-797, 798-799, 800-801, 802-803, 804-805, 806-807, 808-809, 810-811, 812-813, 814-815, 816-817, 818-819, 820-821, 822-823, 824-825, 826-827, 828-829, 830-831, 832-833, 834-835, 836-837, 838-839, 840-841, 842-843, 844-845, 846-847, 848-849, 850-851, 852-853, 854-855, 856-857, 858-859, 860-861, 862-863, 864-865, 866-867, 868-869, 870-871, 872-873, 874-875, 876-877, 878-879, 880-881, 882-883, 884-885, 886-887, 888-889, 890-891, 892-893, 894-895, 896-897, 898-899, 900-901, 902-903, 904-905, 906-907, 908-909, 910-911, 912-913, 914-915, 916-917, 918-919, 920-921, 922-923, 924-925, 926-927, 928-929, 930-931, 932-933, 934-935, 936-937, 938-939, 940-941, 942-943, 944-945, 946-947, 948-949, 950-951, 952-953, 954-955, 956-957, 958-959, 960-961, 962-963, 964-965, 966-967, 968-969, 970-971, 972-973, 974-975, 976-977, 978-979, 980-981, 982-983, 984-985, 986-987, 988-989, 990-991, 992-993, 994-995, 996-997, 998-999, 1000-1001, 1002-1003, 1004-1005, 1006-1007, 1008-1009, 1010-1011, 1012-1013, 1014-1015, 1016-1017, 1018-1019, 1020-1021, 1022-1023, 1024-1025, 1026-1027, 1028-1029, 1030-1031, 1032-1033, 1034-1035, 1036-1037, 1038-1039, 1040-1041, 1042-1043, 1044-1045, 1046-1047, 1048-1049, 1050-1051, 1052-1053, 1054-1055, 1056-1057, 1058-1059, 1060-1061, 1062-1063, 1064-1065, 1066-1067, 1068-1069, 1070-1071, 1072-1073, 1074-1075, 1076-1077, 1078-1079, 1080-1081, 1082-1083, 1084-1085, 1086-1087, 1088-1089, 1090-1091, 1092-1093, 1094-1095, 1096-1097, 1098-1099, 1100-1101, 1102-1103, 1104-1105, 1106-1107, 1108-1109, 1110-1111, 1112-1113, 1114-1115, 1116-1117, 1118-1119, 1120-1121, 1122-1123, 1124-1125, 1126-1127, 1128-1129, 1130-1131, 1132-1133, 1134-1135, 1136-1137, 1138-1139, 1140-1141, 1142-1143, 1144-1145, 1146-1147, 1148-1149, 1150-1151, 1152-1153, 1154-1155, 1156-1157, 1158-1159, 1160-1161, 1162-1163, 1164-1165, 1166-1167, 1168-1169, 1170-1171, 1172-1173, 1174-1175, 1176-1177, 1178-1179, 1180-1181, 1182-1183, 1184-1185, 1186-1187, 1188-1189, 1190-1191, 1192-1193, 1194-1195, 1196-1197, 1198-1199, 1200-1201, 1202-1203, 1204-1205, 1206-1207, 1208-1209, 1210-1211, 1212-1213, 1214-1215, 1216-1217, 1218-1219, 1220-1221, 1222-1223, 1224-1225, 1226-1227, 1228-1229, 1230-1231, 1232-1233, 1234-1235, 1236-1237, 1238-1239, 1240-1241, 1242-1243, 1244-1245, 1246-1247, 1248-1249, 1250-1251, 1252-1253, 1254-1255, 1256-1257, 1258-1259, 1260-1261, 1262-1263, 1264-1265, 1266-1267, 1268-1269, 1270-1271, 1272-1273, 1274-1275, 1276-1277, 1278-1279, 1280-1281, 1282-1283, 1284-1285, 1286-1287, 1288-1289, 1290-1291, 1292-1293, 1294-1295, 1296-1297, 1298-1299, 1300-1301, 1302-1303, 1304-1305, 1306-1307, 1308-1309, 1310-1311, 1312-1313, 1314-1315, 1316-1317, 1318-1319, 1320-1321, 1322-1323, 1324-1325, 1326-1327, 1328-1329, 1330-1331, 1332-1333, 1334-1335, 1336-1337, 1338-1339, 1340-1341, 1342-1343, 1344-1345, 1346-1347, 1348-1349, 1350-1351, 1352-1353, 1354-1355, 1356-1357, 1358-1359, 1360-1361, 1362-1363, 1364-1365, 1366-1367, 1368-1369, 1370-1371, 1372-1373, 1374-1375, 1376-1377, 1378-1379, 1380-1381, 1382-1383, 1384-1385, 1386-1387, 1388-1389, 1390-1391, 1392-1393, 1394-1395, 1396-1397, 1398-1399, 1400-1401, 1402-1403, 1404-1405, 1406-1407, 1408-1409, 1410-1411, 1412-1413, 1414-1415, 1416-1417, 1418-1419, 1420-1421, 1422-1423, 1424-1425, 1426-1427, 1428-1429, 1430-1431, 1432-1433, 1434-1435, 1436-1437, 1438-1439, 1440-1441, 1442-1443, 1444-1445, 1446-1447, 1448-1449, 1450-1451, 1452-1453, 1454-1455, 1456-1457, 1458-1459, 1460-1461, 1462-1463, 1464-1465, 1466-1467, 1468-1469, 1470-1471, 1472-1473, 1474-1475, 1476-1477, 1478-1479, 1480-1481, 1482-1483, 1484-1485, 1486-1487, 1488-1489, 1490-1491, 1492-1493, 1494-1495, 1496-1497, 1498-1499, 1500-1501, 1502-1503, 1504-1505, 1506-1507, 1508-1509, 1510-1511, 1512-1513, 1514-1515, 1516-1517, 1518-1519, 1520-1521, 1522-1523, 1524-1525, 1526-1527, 1528-1529, 1530-1531, 1532-1533, 1534-1535, 1536-

Le indagini di Trento aggravano le responsabilità dei terroristi

Nessun dubbio: I neonazisti volevano compiere una strage

L'ordigno sarebbe dovuto esplodere sul treno in corsa oltre il capoluogo trentino - La polizia austriaca tenta di alleggerire le proprie responsabilità - Magnago premuto dall'opposizione interna della SVP tende ad irrigidirsi sul "pacchetto"

Del nostro corrispondente

BOLZANO, 4. La notizia, diffusa nella tarda serata di ieri, riguardante il ritrovamento di alcuni pezzi del congegno ad orologeria che ha causato l'esplosione della valigia che i terroristi avevano collocato sabato scorso sull'Alpen Express causando poi la morte dei due agenti della Pöller, ha prodotto una profonda impressione nell'opinione pubblica.

Il ritrovamento viene a smentire le supposizioni formulate dagli artificieri nei giorni scorsi. Costoro, infatti, avevano escluso che potesse trattarsi di una bomba con innescio ad orologeria e propendevano per la tesi di un innescio ad accendo o a strappo. L'ipotesi dell'innescio a strappo pareva poi essere avvalorata da una testimonianza secondo cui i due agenti, poi caduti, sarebbero stati visti mentre tentavano di aprire la valigia poco prima dell'esplosione.

A smentita di tale testimonianza sta anche il ritrovamento di due serrature della valigia. Tali circostanze gettano una luce ancor più fosca sull'operato criminoso dei terroristi neonazisti, che avevano, evidentemente, tentato di attentare per un momento in cui il treno si fosse trovato in corsa tra le stazioni di Rovereto e di Verona.

Quanto alle indagini sul tragico attentato, le autorità inquirenti hanno costruito lo "identikit" del giovane che, salito sul treno a Innsbruck, vi depose la "valigia-bomba".

In Austria, intanto, si ha la netta impressione che certi ambienti della polizia, malgrado le dichiarazioni del governo e degli ambienti ufficiali, non abbiano molta voglia di condurre fino in fondo la lotta contro i terroristi.

Questa impressione si ha leggendo, ad esempio, sulla *Tiroler Tageszeitung*, un servizio dedicato alle misure adottate dalla polizia austriaca per la prevenzione del terrorismo. Il quotidiano di Innsbruck ritiene «odioso» il fatto che la stampa italiana abbia riportato che la valigia esplosa a Trento sia stata messa nel treno in territorio austriaco.

Il quotidiano pare voler giustificare l'inefficienza dell'intervento della polizia austriaca con il «ritardo» con cui la polizia italiana le fornì i dati necessari per poter entrare in azione. Ma i ritardi della polizia italiana, che possono anche esserci, sono però un fatto abbastanza marginale rispetto alla facoltà che, ad esempio, è concessa da parte delle autorità austriache a Georg Klotz e a Peter Keineberger e ad altri terroristi di girare tranquillamente per l'Austria. A questo proposito, è di oggi la notizia secondo cui Georg Klotz è stato arrestato e si farà tre giorni di carcere per una infrazione.

E' di oggi poi la notizia riportata dal quotidiano locale *Alto Adige*, secondo cui il presidente della SVP, Magnago, starebbe assumendo un atteggiamento più duro nei confronti del governo italiano in ordine alla soluzione della vertenza altoatesina.

L'obstacolo si starebbe scontrando con le posizioni dell'ala intransigente del partito, e ciò per due ordini di ragioni: in primo luogo Magnago non vorrebbe acuire i contrasti e compromettere l'unità interna del partito di maggioranza di lingua tedesca. In secondo luogo, si sarebbe fatta avanti anche in lui la convinzione che il «pacchetto» non può andare in porto entro questa legislatura e che quindi sarebbe bene guadagnare tempo e sopravvivere a una soluzione ravvicinata.

g. f. f.

Fotoreporter incriminato per l'uccisione del terrorista Amplatz

BOLZANO, 4. Il fotoreporter austriaco Kristian Kerber, di 27 anni, è stato incriminato per l'uccisione del terrorista austriaco Louis Amplatz e il ferimento di Georg Klotz. Il sanguinoso episodio, che si inquadra nelle vicende della lotta contro il terrorismo nazista in Alto Adige, avvenne nella notte del 7 settembre 1964 in una baita sul monte Clava, in Val Passiria.

Grave episodio di discriminazione

Proibito sposarsi

La storia di un carabiniere, dei genitori comuni alla sua fidanzata e del ministro Tremelloni

Pubblichiamo qui di seguito, integralmente, un documento che non esistiamo a definire «gravissimo». Sul *L'Espresso* di oggi, nella rubrica «Lettere al direttore», viene pubblicata la lettera di un carabiniere il quale lamenta ai suoi danni, da parte delle autorità della Repubblica italiana, un sopruso di carattere medievale. Non gli fanno sposare la ragazza che ama perché, quest'ultima, ha i genitori iscritti al Partito comunista. Una lettera regolarmente firmata, che esige una risposta. Non si tratta di un «caso personale», c'è qualcosa di più. Qualcuno, a questo punto, non si stupisce che lo scandalo del Sifar ha messo in luce in tutti i suoi sordidi angoli. Qualcuno, invece, recentemente promette che «non si sarebbe più ripetuto»: qualcuno aveva persino detto «qualche anno fa» — che «da ogni uomo è più libero». Ora è necessario che il vicepresidente del Consiglio, Pietro Nenni, e il ministro della Difesa, Tremelloni, diano una esauriente, onesta risposta alla drammatica lettera di questo carabiniere. E alla opinione pubblica nazionale, ovviamente.

«Sono un carabiniere — inizia la lettera — a cui una assurda morale, di cui la nostra Arma ha fatto una specie di etica, ma che in realtà è solo un esoso pregiudizio, impedisce di sposarmi. Non posso sposare la donna che amo perché i suoi genitori sono iscritti al partito comunista. Per il comando dei carabinieri, e credo anche per il ministero della Difesa i comunisti non sono esseri come tutti gli altri, ma dei fuorilegge, anche se incensurati. Mi sono rivolto al vicepresidente del Consiglio, on. Nenni, ho inviato persino un esposto al presidente della Repubblica Giuseppe Saragat. E' impossibile — pensavo — che uomini come Nenni e Saragat che hanno consumato una vita a combattere le ingiustizie, non intervenano in mio favore. Seppi da alcuni funzionari che il presidente Saragat aveva preso a cuore il mio caso. Ma sono passati alcuni mesi e non ho ricevuto nessuna comunicazione. Allora mi sono rivolto al ministro della Difesa Tremelloni. Mi ha fatto rispondere che non poteva concedere l'autorizzazione al mio matrimonio. Ora mi domando: è possibile che in un paese civile possano accadere queste cose?».

Il diritto di famiglia alla commissione della Camera

La moglie potrà avere il domicilio diverso dal marito

Il centro-sinistra diviso e i deputati del PSU assenti - Alla commissione Interni del Senato approvata, in sede referente, la riduzione dei termini per le elezioni politiche

L'approvazione dei primi due articoli del disegno di legge governativo per la riforma del diritto di famiglia, ha fatto riemergere, ieri alla commissione Giustizia della Camera, le divisioni esistenti in seno alla maggioranza, da un lato, e hanno confermato, dall'altro, il disimpegno che su problemi tanto qualificanti dello sviluppo civile del Paese continuano ad avere i parlamentari del PSU.

In discussione, nella commissione di Montecitorio, erano i due articoli del disegno di legge, il primo dei quali, di primaria importanza: 1) il diritto della moglie ad avere un domicilio diverso da quello del marito; 2) il consenso dei coniugi al soddisfacimento delle esigenze della famiglia e l'acquisizione, da parte della donna, del cognome del coniuge.

Sul primo punto (scelta del domicilio diverso da quello del marito da parte della donna, quando ciò sia reso necessario da esigenze di «affari o di interessi»), la proposta del ministro Reale ha potuto avere la prevalenza soprattutto perché in favore della determinazione (che pure è ancora limitata) hanno votato i deputati comunisti. L'articolo 1 della legge di riforma del diritto di famiglia è infatti stato approvato dai deputati del PCI, da due deputati democristiani e da 1 del PSU — 11 voti — contro — 11 voti — hanno votato 9 democristiani, i socialisti del PSU (Reggiani), lo stesso che è relatore, latitante dei disegni di legge sul divorzio) e i missini Assenti i liberali e almeno i due terzi dei deputati del partito socialista.

Tanto per dare un'idea dell'impegno al progresso civile come è concepito dai deputati, ricordiamo che l'on. Migliorini ha dichiarato, in nome di una arcaica valutazione delle norme costituzionali sull'unità della famiglia che «non si può concepire (per la donna, ndr) un domicilio diverso da quello del marito se non quando lo richiedono motivi di particolare gravità». Il che significa che la riforma familiare non converrebbe separare dei coniugi! L'articolo 2 della riforma (aprovato senza molti contrasti) stabilisce che i due coniugi debbono entrambi concorrere, con il lavoro professionale o casalingo o con le loro sostanze, a soddisfare alle esigenze

della famiglia. Inoltre — altra novità — la moglie «premette» il cognome del marito al proprio, mentre con la legislazione familiare in corso essa «deve» prendere il cognome dell'uomo che sposa.

Oggi, sempre alla commissione Giustizia della Camera, avrebbe dovuto continuare l'esame degli articoli dei progetti di legge Fortuna (PSU) e Spagnoli (PCI) istitutivi del divorzio; tuttavia, il protrarsi, in aula, del dibattito sul Concordato ha determinato il rinvio delle riunioni di tutte le commissioni. Il divorzio tornerà perciò di attualità il 12 di questo mese. Riguardo al divorzio, come è noto, la scorsa settimana il sottosegretario alla Giustizia Visasi, sorreggendo l'opposizione venuta da parte democristiana, ebbe ad affermare che il varo di una legge siffatta non rientra, negli accordi di governo, anzi è stata da questi

esplicitamente esclusa, senza che il PSU reagisse minimamente. Ieri sera il direttivo dei deputati del PSU ha discusso della questione senza però giungere a delle decisioni.

CAMPAGNA ELETTORALE — Al Senato la commissione Interni, riunita in sede referente, ha approvato il disegno di legge Giuliana Nenni-Fenocchio che riduce da 70 a 30 giorni i termini tra lo scioglimento delle Camere (o il termine del mandato) e le votazioni per i due rami del Parlamento. Il provvedimento deve ora passare al vaglio della Camera. Con il disegno di legge, viene abbassato contemporaneamente il numero delle firme necessarie per la presentazione delle liste, che per la Camera dovranno essere non più di 800 e non meno di 400, per il Senato non più di 400 e non meno di 200.

a. d. m.

Spaventosa sciagura sulla linea Bruxelles-Liegi

Groviglio di treni 12 morti 76 feriti

BRUXELLES, 4. Un pauroso incidente ferroviario che ha coinvolto tre treni ad ha causato la morte di 12 persone e il ferimento di altre 76 di cui 18 in gravi condizioni, è avvenuto oggi verso le ore 13.30 sulla linea Bruxelles-Liegi. Precisamente a Fexhe-Le-Haut-Clocher circa 15 chilometri ad ovest di Liegi.

Dai primi accertamenti risulta che la locomotiva del rapido, proveniente da Liegi si è scontrata con la parte posteriore di un altro treno fermo alla stazione di Fexhe-Le-Haut-Clocher, deragliando e abbattendo poi su un'altra linea ferroviaria. In quel momento sovrastava un terzo treno diretto a Bruxelles. Il groviglio non poteva evitare l'urto e a sua volta usciva dai binari.

Carlo Bazan, l'ex presidente del Banco di Sicilia, arrestato oltre sei mesi fa per lo scandalo che ha preso il suo nome, aspetta con fiducia il processo ma è pronto a passare all'offensiva. Lo ha intervistato un giornalista del *L'Espresso*, che gli fa due nel titolo del pezzo (riferendosi evidentemente ai grossi papaveri della DC implicati nell'affare): «L'aspetto dell'Uccisione». Carlo Bazan non ha avuto modo di studiarsi attentamente il dossier della sentenza istruttoria, portatogli dal suo avvocato Ivo Reina.

L'Espresso racconta che egli vi ha scoperto cose «non si sa se più divertenti o scandalose». «Ha scoperto, ad esempio — dice l'articolo del settimanale — che tra i soci della clinica Moscati che erano stati imputati di peculato per una operazione di mutuo, ne mancavano tre. Si tratta di due nunzi apostolici e di un magistrato: il peculato prevede dunque in Italia alcune speciali categorie di esenzioni? Ha scoperto pure che tra i nomi dei dipendenti del Banco rinviati a giudizio perché distaccati presso enti e persone che non avevano alcuna attinenza con la Banca stessa, manca quello di un funzionario che è rimasto per anni presso la Curia arcivescovile, alle dipendenze del Cardinale Ruffini: si tratta forse di un distacco previsto dal Concordato e dai Patti Lateranensi?».

Riguardo al caso Lima, Bazan non all'attacco con decisione. «Il giudice mi rinvia a giudizio — egli sostiene — per peculato, insieme a tutti i membri del consiglio di amministrazione, e contemporaneamente assolvo Lima che da questo peculato, se di peculato si tratta, è l'unico che ha tratto beneficio. Eppure al giudice ho raccontato tutto: che non mi lasciavano più vivere, mi perseguitavano in ufficio, a casa, per le scale, ho resistito per mesi, ho detto e fatto dire a Lima che quei soldi

non gli spettavano... Quando non ne potei più mandai la cosa al consiglio d'amministrazione, essi l'approvarono, e il rappresentante della Banca d'Italia non si oppose. Il giudice stesso dice: se fosse vero, le responsabilità di Lima sarebbero al limite del ricatto. Ma poi lo assolve: perché, dice, Bazan non ha voluto fare i nomi».

Perché non ha fatto nomi? Gli chiede il giornalista del

L'Espresso «I nomi? — risponde ancora Bazan —. Ma era un sistema fatto proprio dalla totalità delle sfere dirigenti a tutti i livelli, anche i più alti e qualificati. Erano i dirigenti locali della Democrazia Cristiana, erano deputati locali e deputati nazionali. Si intuisce, commenta *L'Espresso*, che su questo punto, che è in definitiva il cuore del processo, ci sono state lunghe discussioni tra

Bazan e i suoi legali. Lo stesso avvocato Reina ha consigliato al suo difeso molta cortezza su questo punto. E' una posizione assai discutibile, e alimenta i sospetti di un gioco ancora aperto e di un torbido retroscena, tanto più che nei giorni scorsi la procura generale di Palermo ha chiesto l'incriminazione di Salvo Lima, dimostrando così che il processo è ormai in moto e limitarne le

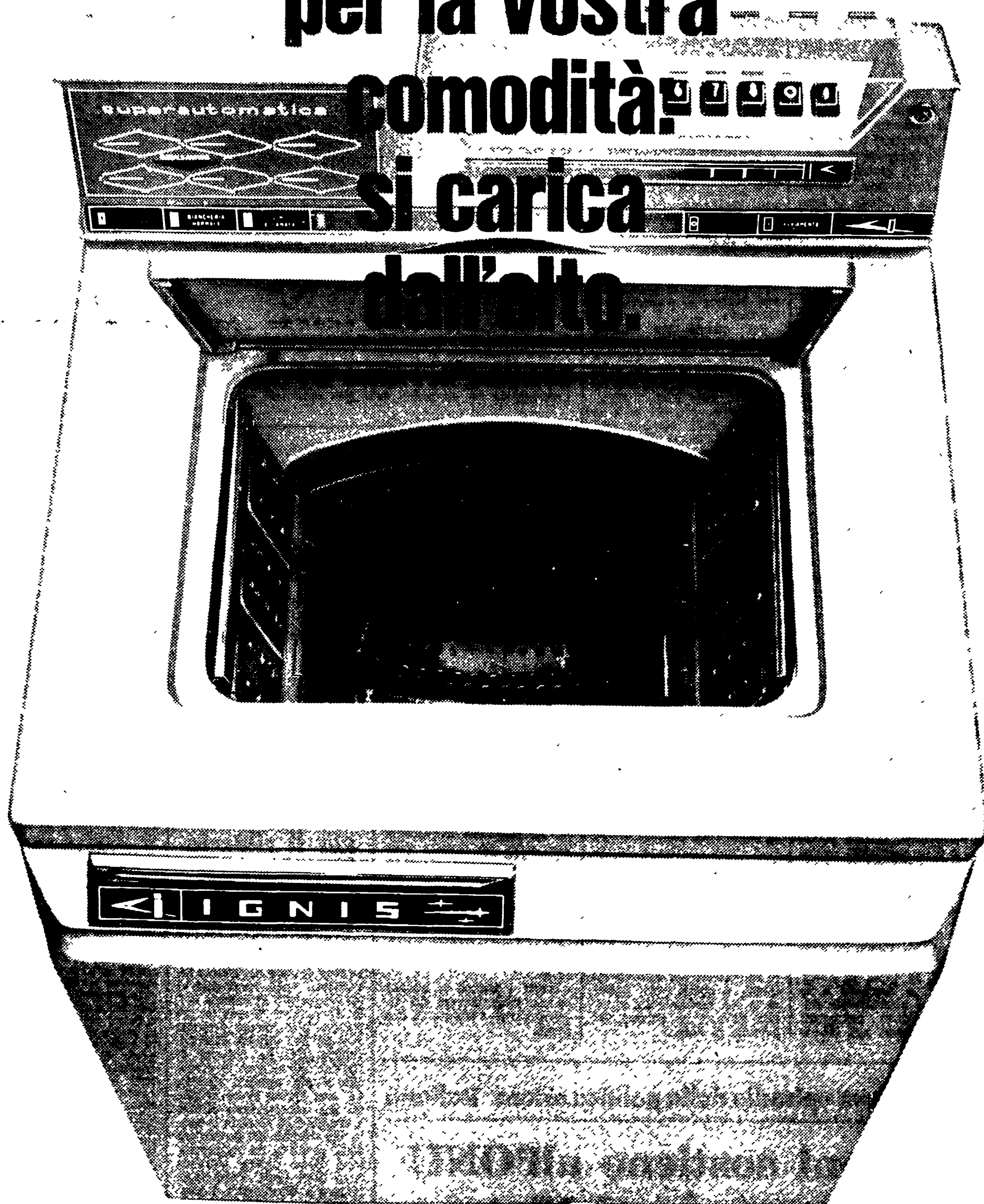
conseguenze diventa sempre più improbabile. Al dibattito comunque, Bazan se vorrà esser creduto, dovrà parlare sino in fondo. Perché solo io? Questo si chiede oggi Carlo Bazan, riflettendosi nella stanzetta del reparto urologico della «Felicciuzza», dove è detenuto. Il dossier istruttorio. E questo è il leit motiv della sua autodifesa. Al di là delle sue giustificazioni su questo o su quel punto, non c'è dubbio che è una domanda che attende ancora risposta, e che questa sarà la domanda centrale di tutto il dibattimento. Al processo — conclude Bazan al suo intervistatore — non mi perderò una sola battuta: voglio guardare bene in faccia tutti i giudici e testimoni. E parlare, parlare finché avrò fiato. Al processo a ciascuno sarà dato quello che gli spetta».

IN UNA INTERVISTA CONCESSA ALL'«ESPRESSO»

BAZAN: «PERCHÈ ACCUSANO SOLO ME?»

L'ex presidente del Banco di Sicilia chiama in causa i dirigenti della Democrazia Cristiana locale e nazionale — Le strane omissioni della sentenza istruttoria: «dimenticati» i nomi di due alti prelati e di un magistrato — «Al processo voglio parlare finché avrò fiato», dice Bazan al termine dell'intervista

la lavatrice costruita per la vostra comodità si carica dall'alto.



Quando l'abbiamo costruita pensavamo alla vostra comodità: la carica dall'alto rende più comodo, più facile, più immediato l'uso della lavatrice. Quando l'abbiamo costruita pensavamo anche alla vostra sicurezza: la carica dall'alto evita qualsiasi rischio, rende l'uso della lavatrice assolutamente sicuro. Tre modelli: Spaziale L. 124.000 - Gran Lusso L. 144.000 - Kinox L. 164.000 (I.C.E. e DAZZO)

IGNIS

BARI: solo una fortunata coincidenza ha evitato la tragedia

Enorme impressione per il crollo alla «Principessa di Piemonte»

Da anni in Consiglio comunale era stato denunciato lo stato di estremo pericolo di tutto lo stabile — Chiusa la scuola: 1300 bambini che non si sa dove sistemare



L'aula con il soffitto crollato

Dal nostro corrispondente

BARI. 4.

Era appena il secondo giorno di scuola del loro primo anno scolastico, e due minuti soltanto avrebbero potuto essere, per essi, fatali. Quando ieri pomeriggio è crollato il soffitto dell'aula n. 5 del primo piano della scuola elementare «Principessa di Piemonte» in via Ettore Fieramosca, i 35 bambini si erano appena allentati (da soli due minuti) dal

aula. La loro maestra aveva pensato bene di anticipare, sia pure di poco, l'uscita dall'aula per poterli mettere in fila per due e abbandonare l'edificio. L'anticipo della maestra era dovuto al fatto che i bambini non erano ancora abituati, per essere appena al secondo giorno di scuola, a sistemarsi in ordine per l'uscita. Se non ci fosse stata questa fortunata coincidenza, sui 35 bambini si sarebbero rovesciati quintali di mattoni e intonaco dalla volta, che hanno lasciato nudo il pavimento superiore sostenuto solo da travi metalliche.

Quando, alle 17, suonava la campanella che annunciava la fine della lezione del turno pomeridiano (perché, a Bari, il dramma dei doppi turni viene ancora in tutte le scuole elementari) i bambini della quinta aula — che si era intanto trasformata in un mucchio di banchi rotti dai mattoni piombati dal soffitto — scendevano le scale della scuola. Erano ignari del pericolo scampato, mentre la maestra, che dal banchetto era resa conto di quello che stava per accadere, li invitava a fare presto.

Un crollo, questo dell'aula della scuola elementare «Principessa di Piemonte», che si sarebbe potuto evitare. Le segnalazioni di lesioni si notavano da tempo nell'aula. In questi due ultimi anni, erano state denunciate più volte, in Consiglio comunale, le condizioni di questo vecchio edificio scolastico ove si erano verificate, ripetute infiltrazioni di acqua. Se si fosse intervenuti in tempo, da parte dell'Ufficio tecnico del Comune, il crollo non sarebbe avvenuto. Correranno certamente ora ai ripari, con lavori di urgenza che si sarebbero potuti fare durante le vacanze.

La scuola è rimasta chiusa per i lavori di riparazione. I 1300 alunni, distribuiti in 38 classi, con doppi turni, andranno ad aggravare — non certo per colpa loro — la situazione di altri edifici dove ora si svolgono ovunque doppi turni e, ove, molto probabilmente, si arriverà ai tripli turni, fino a quando la scuola «Principessa di Piemonte» non presenterà più pericoli per la vita di tutta la scolaresca.

Per fortuna, ai 35 bambini scampati al pericolo, resterà solo il triste e drammatico ricordo di un loro secondo giorno di scuola per colpa delle autorità che si mostrano sensibili solo quando accade l'irrimediabile.

Italo Palasciano

I FESTIVAL DELL'UNITÀ

Trapani

Successi nella sottoscrizione

Nostro servizio

TRAPANI. 4. Decine di quintali di uva sono stati donati al Partito dai contadini e dai mezzadri di Castelvetrano che hanno così dato il loro importante contributo al successo della campagna per la stampa comunista e all'organizzazione del Festival dell'Unità che si svolgerà nel grosso centro trapanese sabato e domenica prossimi. Pavese, con bandiere rosse, un cantino ha compiuto infatti un vasto giro nelle aziende agricole della zona, e ovunque l'accoglienza è stata festosa, e generoso l'apporto in natura alla sottoscrizione. Il Festival si aprirà dunque sotto i migliori auspici, con la giunta di interessanti iniziative.

Sabato pomeriggio, infatti, nel salone del Jolly Hotel (ore 19) il compagno Valentino Parlato, redattore di «Rinascita», terrà una conferenza su Gramsci e la questione meridionale. Domenica mattina sarà inaugurata in piazza Garibaldi

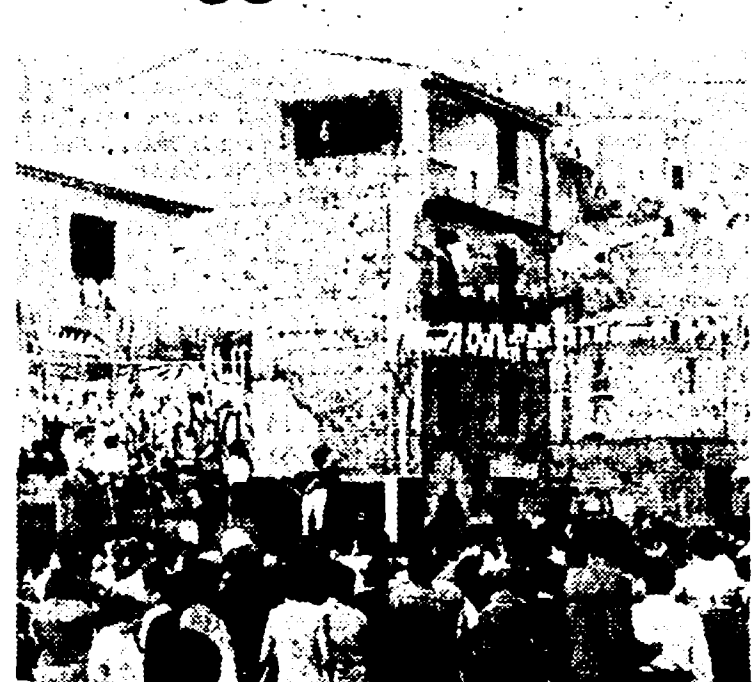
la mostra di pittura «Premio Unità» (in commissione giudicatrice sono il critico Franco Grassano, i pittori Sante Marino e Enzo Scabarino, il gallerista Mino Blunda, Valentino Parlato, l'onorevole Tullio e i professori Nobile, Di Bella e Piccinini). A sottolineare l'impegno di tutto il partito per la diffusione della stampa comunista, nella mattinata si riunirà poi il Comitato federale di Trapani con all'ordine del giorno l'andamento della campagna per l'Unità e per tutta la stampa del partito.

Per le ore 17 sono previsti una manifestazione e un corteo per la pace, cui seguirà un comizio del compagno Orlando Inguarida, segretario della federazione di Trapani. Alle 20,30 infine, dopo la premiazione dei vincitori del Premio di pittura avrà inizio uno spettacolo musicale con il complesso degli «Asteroidi» e la nota cantante Anna Ideni.

g. i.

Sora

Folla immensa al «villaggio dell'Unità»



SORA. 4.

Un grande successo ha avuto il Festival dell'Unità e della stampa comunista svoltosi a Sora. Migliaia di persone si sono intrattenute nel Villaggio dell'Unità, allestito nella spaziosa piazza Barone e nel viale dei Lunghi Rosati, proprio dinanzi alla sede del Comune. Quest'anno i compagni delle due sezioni di via Napoli e di Cittadella hanno voluto fare le cose in grande, forti della «somma raccolta nella zona» e nel viale dei Lunghi Rosati, proprio dinanzi alla sede del Comune. Quest'anno i compagni delle due sezioni di via Napoli e di Cittadella hanno voluto fare le cose in grande, forti della «somma raccolta nella zona» e nel viale dei Lunghi Rosati, proprio dinanzi alla sede del Comune.

Colaiani a Ispica La Torre a Palermo

Il compagno on. Pompeo Colaiani, della CCC, che clauderà domenica sera il Festival dell'Unità a Ispica, denso di manifestazioni politiche ricreative. Nel corso della festa si esibirà il complesso Guernica.

Un ricco Festival risale dall'Unità a Palermo. Si svolgerà domenica alla Guadagnola, con la partecipazione del segretario della Federazione, compagno Pio La Torre, della Direzione. In programma mostra sull'aggressione imperialista al Vietnam, sul colpo di Stato fascista in Grecia e sulla prima occupazione: una pacifica di calcio, una gara ciclistica e uno spettacolo musicale.

Ha raccolto 40.000 lire



I compagni di BARI di Puglia sono impegnati in questi giorni per la preparazione del Festival dell'Unità che si terrà domenica 8 ottobre. La sezione di Gravina ha già raggiunto e superato l'obiettivo. In questo lavoro di sottoscrizione va segnalata l'attività del compagno Francesco Mastropietro, operaio emigrato in Germania, che ha raccolto fra gli operai emigrati circa 40 mila lire per il nostro giornale.

Violente accuse dei repubblicani alla DC

Si impongono le dimissioni di tutta la giunta. Una politica fallimentare e antidemocratica

Nostro servizio

L'AQUILA. 4. E' esplosa la crisi al Comune dell'Aquila, con l'uscita dei repubblicani dall'amministrazione di centro-sinistra. Lo ha motivato la decisione presa dal suo partito con la necessità di respingere la pretesa della DC di servizio esclusivo nel gioco della spartizione dei posti di sottogoverno senza tener conto delle capacità degli uomini chiamati a coprire gli incarichi. Pesanti accuse sono rivolte alla giunta De Rubéis ed alla DC che, avendo dominato negli ultimi vent'anni la vita politica cittadina, non ha saputo risolvere — nel frattempo, nessuno dei grossi problemi del Comune —. Da qui, a concludere — prosegue lo esponente repubblicano nella sua dichiarazione — che il potere stesso è servito esclusivamente a soddisfare interessi di pochi a danno della comunità. La decisione del PRI viene a seguito di gravi contrasti emersi clamorosamente nella maggioranza e nella giunta nel corso dell'ultima riunione del Consiglio comunale. Gli esponenti repubblicani avevano proposto la discussione del problema dell'acqua, che assilla questa popolazione, e la sua soluzione senza che la giunta abbia voluto porlo all'ordine del giorno del consiglio, e il problema della razionalizzazione del servizio di NUT, tornato alla ribalta con lo sciopero dei dipendenti. La giunta dopo affannose consultazioni con i gruppi della maggioranza, imponeva il rinvio della discussione, suscitando forti resistenze nei socialisti e negli azionisti. La spaccatura della maggioranza risultava evidente quando la giunta tentava di far passare una delibera che liquidava una forte somma a favore di un gruppo di avvocati senza che ne fosse fatta la base politica. A seguito della richiesta del PCI di passare gli atti della delibera alla magistratura penale, il Consiglio, imponeva alla giunta di recedere dalla proposta.

L'episodio metteva in movimento il partito e gli uomini affannosi riunioni che tuttavia non servivano per sanare i contrasti tanto che, in apertura della seduta del 27 settembre, veniva a mancare il numero legale ed il Consiglio doveva essere rinviato.

Al di sopra degli episodi riferiti, la crisi nasce dall'incapacità del centro-sinistra di dare una risposta ai problemi sul tappeto. La crisi dell'agricoltura, l'emigrazione e la disoccupazione, il caos urbanistico, la crisi edilizia, lo stato di incertezza in cui vivono le popolazioni delle frazioni, hanno dato luogo a forti movimenti di opinione e di massa che hanno minato la coesione della maggioranza. Le dimissioni dei repubblicani, peraltro non realizzate, che animava i promotori del centro-sinistra.

Nel tentativo di eliminare le contraddizioni che la travolgevano, la giunta è ricorsa a misure di emergenza, come la nomina di un commissario straordinario per la visita di leva e per le prove di selezione attitudinali che attualmente si svolgono presso la caserma «Sominaruga» a Cbali. Il go-gone, al fine di ottenere l'assenso dal servizio militare, aveva esibito numerosi documenti e certificati medici attestanti una grave infermità di cui era affetto (malattia del seno ed epilessia); per questo era già stato ricoverato in osservazione presso l'ospedale militare di Messina.

Nostro servizio

CHIETI. 4. Come ogni anno squadre di donne dai più diversi paesi dell'Abruzzo ed anche delle regioni vicine si sono recate in questa stagione nella zona di Ortona a lavare i panni e nei capannoni dei grossisti delle cooperative a raccogliere ed incassettare l'uva «pergolone». Come ogni anno si ripete per queste donne la dura fatica, pagata da un basso salario che diventa ancora più basso a seguito delle persistenti violazioni del contratto che risale al 1964.

Sono circa settanta. La loro pesante giornata inizia prima dell'alba e termina dopo il tramonto: spesso continua a notte fonda. A volte sono dodici ore di lavoro. La Camera del Lavoro a Chieti, che ha una sua commissione di lavoro e agli Uffici del lavoro di Chieti e di Ortona, ha detto che la prima rata della paga, pagata da un basso salario che diventa ancora più basso a seguito delle persistenti violazioni del contratto che risale al 1964.

La ditta Galasso, titolare della PUBBLASTA di Ortona, afferma la lettera della CGIL agli uffici competenti — impone, contro le norme di legge e il contratto, che regolano il rapporto di lavoro delle raccoglitori, alle proprie dipendenti un orario di lavoro effettivo di 11 ore e mezzo al giorno in luogo delle 10 contrattuali regolarmente in base alle righe ed inique leggi sulla durata del lavoro nell'attività stagionale.

Infatti l'orario stabilito nella azienda è il seguente: mattina 6-12 con intervallo di mezz'ora per consumare la prima colazione; pomeriggio 13-19. Inoltre le lavoratrici per la consumazione del pasto sono costrette a recarsi al refettorio distante circa 1 km. dai luoghi di lavoro: il che, visto il tempo stretto di interruzione per il pranzo, significa che le lavoratrici stesse sono obbligate ad effettuare il tragitto di andata e ritorno di corsa e a non avere così il tempo sufficiente per mangiare.

Riteniamo questi due fatti, oltre che illegali, disumani e persecutori. Infine una parte delle operai (quelle locali), abitanti lontano dal luogo di lavoro, devono effettuare il tragitto di andata e ritorno a dare un contributo di primo piano, con ciò che la lotta rivendicativa e per il benessere del massimo istituto di credito siciliano si salda strettamente a quella per imporre scelte di indirizzo tali da inserire validamente il Banco di Sicilia nelle prospettive di sviluppo dell'economia nazionale e di propulsione di quella regionale.

g. f. p.

La crisi al Comune dell'Aquila

Le raccoglitori d'uva abruzzesi

Costrette a lavorare dodici ore al giorno



Raccoglitori d'uva nel Chietino

Nostro servizio

CHIETI. 4. Come ogni anno squadre di donne dai più diversi paesi dell'Abruzzo ed anche delle regioni vicine si sono recate in questa stagione nella zona di Ortona a lavare i panni e nei capannoni dei grossisti delle cooperative a raccogliere ed incassettare l'uva «pergolone». Come ogni anno si ripete per queste donne la dura fatica, pagata da un basso salario che diventa ancora più basso a seguito delle persistenti violazioni del contratto che risale al 1964.

Sono circa settanta. La loro pesante giornata inizia prima dell'alba e termina dopo il tramonto: spesso continua a notte fonda. A volte sono dodici ore di lavoro. La Camera del Lavoro a Chieti, che ha una sua commissione di lavoro e agli Uffici del lavoro di Chieti e di Ortona, ha detto che la prima rata della paga, pagata da un basso salario che diventa ancora più basso a seguito delle persistenti violazioni del contratto che risale al 1964.

La ditta Galasso, titolare della PUBBLASTA di Ortona, afferma la lettera della CGIL agli uffici competenti — impone, contro le norme di legge e il contratto, che regolano il rapporto di lavoro delle raccoglitori, alle proprie dipendenti un orario di lavoro effettivo di 11 ore e mezzo al giorno in luogo delle 10 contrattuali regolarmente in base alle righe ed inique leggi sulla durata del lavoro nell'attività stagionale.

Infatti l'orario stabilito nella azienda è il seguente: mattina 6-12 con intervallo di mezz'ora per consumare la prima colazione; pomeriggio 13-19. Inoltre le lavoratrici per la consumazione del pasto sono costrette a recarsi al refettorio distante circa 1 km. dai luoghi di lavoro: il che, visto il tempo stretto di interruzione per il pranzo, significa che le lavoratrici stesse sono obbligate ad effettuare il tragitto di andata e ritorno di corsa e a non avere così il tempo sufficiente per mangiare.

Riteniamo questi due fatti, oltre che illegali, disumani e persecutori. Infine una parte delle operai (quelle locali), abitanti lontano dal luogo di lavoro, devono effettuare il tragitto di andata e ritorno a dare un contributo di primo piano, con ciò che la lotta rivendicativa e per il benessere del massimo istituto di credito siciliano si salda strettamente a quella per imporre scelte di indirizzo tali da inserire validamente il Banco di Sicilia nelle prospettive di sviluppo dell'economia nazionale e di propulsione di quella regionale.

g. f. p.

conoscere l'ammontare.

Il lavoro dura per circa due mesi, dalla metà di agosto alla metà di ottobre. L'anno scorso la produzione di uva da tavola nella provincia di Chieti è stata di 2 milioni di quintali, di cui 800.000 esportatori. Questo anno la produzione è stata superiore. Attualmente il 60% del prodotto è stato raccolto. La situazione di mercato — soprattutto per l'esportazione — si presenta difficile. Il prezzo dell'uva è oscillato notevolmente, fino a scendere a livelli minimi non remunerativi per i produttori.

Contadini e raccoglitori hanno una vita dura. Gli uni non vedono compensato il lavoro di un anno, le altre portano sulle spalle il peso di un anno massacrante. Per questo si sono mossi la CGIL, l'Alleanza dei contadini, la Federcoop. Al governo è stata avanzata la richiesta della integrazione del prezzo dell'uva in base alla legge varata nell'agosto scorso, nei riguardi della Confindustria è stata aperta la vertenza per il rinnovo del contratto delle raccoglitori.

Gianfranco Console

Iniziato il processo contro il sindaco di Sennori

SASSARI. 4.

Ha avuto inizio oggi al tribunale di Sassari il processo contro il sindaco di Sennori, il dc Dino Confi e contro il signor Pietro Gualo, imputati entrambi di duplice omicidio colposo per la morte di due giovani sposi, Giovanni Casara di 25 anni e Natalina Secchi di 21 anni, avvenuta a Sennori (Sassari) il 14 febbraio 1966 alle 23,30. I due giovani avevano contratto matrimonio appena otto mesi prima del giorno per loro fatale, il 19 giugno del 1965. Natalina Secchi aspettava un bambino. I due sfortunati giovani hanno trovato la morte nel sonno: una frana di enormi proporzioni, dopo alcuni giorni di intensa pioggia, si è slacciata dalla collina sovrastante la loro casa travolgendoli nel sonno. I loro corpi furono liberati nella stessa notte.

Il sindaco dc Confi sarebbe colpevole per non aver fatto evacuare la casa, pur essendo a conoscenza del pericolo che incombeva su quella zona. Il Confi, che era stato imputato per aver affittato la casa, dopo che un anno prima era stata dichiarata pericolante. Questi fatti sono stati oggi rievocati dal presidente del tribunale dott. Mulas.

La testimonianza del capitano dei carabinieri Martino Brana è servita ad aggravare la posizione di Dino Confi. Il Brana ha infatti sostenuto che il sindaco era a conoscenza della situazione che in quella via passava spesso. Il sindaco invece aveva dichiarato che non ci passava mai.

POTENZA

Sciopero compatto dei salariati fissi

POTENZA. 4. I braccianti e i salariati fissi della provincia di Potenza hanno risposto compatto allo sciopero proclamato (per i giorni 2 e 3) dalla CGIL per costringere gli agrari a scendere al tavolo delle trattative. Comizi e assemblee si sono svolti nei maggiori centri della provincia in appoggio allo sciopero. Particolarmente affollati sono stati i comizi tenuti nei comuni di Ripacandida, Venosa e Palazzo dove i lavoratori hanno sfilato in corteo per le vie cittadine.

I motivi dello sciopero sono stati essenzialmente due: la riforma del sistema previdenziale e pensionistico e il rinnovo del contratto di lavoro scaduto il 31 agosto scorso. Le principali richieste avanzate dai sindacati prevedono per il nuovo contratto: l'abolizione delle zone salariali e un aumento del 15% sui minimi della prima zona; il riconoscimento e l'incasellamento di nuove qualifiche; la costituzione di una cassa per l'integrazione «extra legem» dell'indennità di malattia e per l'infortunio; la costituzione di commissioni comuni per il controllo e l'avviamento al lavoro della manodopera.

MESSINA

Sequestrati preziosi reperti archeologici

MESSINA. 4. Un traffico clandestino di oggetti archeologici del terzo secolo avanti Cristo è stato stroncato dalla Guardia di finanza di Messina. Il materiale proveniva dal relitto di una nave localizzata a circa cento metri di profondità tra le isole di Vulcano e di Lipari.

L'operazione, che ha richiesto complesse e laboriose indagini, ha avuto la sua fase determinante nei giorni scorsi con il sequestro del materiale a bordo di due autotreni e di un motoscafo mentre si tentava di trasportarlo dalle isole di Lipari e di Vulcano a Milazzo e da qui smerciarli sui vari mercati. Si tratta di materiale comprendente 247 pezzi di vasellame vario di pregevole valore archeologico.

La crisi al Banco di Sicilia

Pagheranno i dipendenti?

Dalla nostra redazione

PALERMO. 4. Pagherà il personale del Banco di Sicilia le conseguenze della crisi che, anche in seguito alle note vicende giudiziarie, sta attraversando il più importante istituto finanziario dell'isola? L'interrogativo è stato posto in termini drammatici al convegno nazionale dei quadri del Banco di Sicilia svoltosi a Palermo e nel corso del quale sono stati documentati e denunciati i gravi orientamenti dell'amministrazione dell'istituto che mirano a peggiorare le condizioni di lavoro e a ridurre i livelli di occupazione, in un clima di autoritarismo e di attacco alle libertà sindacali.

Una risoluzione approvata al termine del convegno denuncia le unilaterali modifiche peggiorative e le violazioni di norme regolamentari; la progressiva riduzione degli organici; la mancata attuazione dell'accordo sulle promozioni; l'aumento dei tassi praticati ai dipendenti sulle cessioni, sui saldi debitori, sui prestiti.

Questa linea di contenimento dei costi a spesa del personale — rileva la FIDAC — sta già provocando un clima aziendale di sfiducia e di disagio, e tende a risolvere con gretti espedienti una situazione di cui non sono certo responsabili i lavoratori, e che richiede invece provvedimenti di ampio respiro.

Del resto, la crisi in cui si dibatte il Banco (e di cui sono ancora espressione le vicende giudiziarie, collegate a responsabilità di gestione, instancabilmente denunciate dal sindacato unitario), s'inscrive in una crisi più generale, di struttura, del settore del credito in Italia, asservito a tal punto alle esigenze dei monopoli da sottrarre un notevole potenziale economico agli interessi della collettività.

A questi indirizzi — sottolinea il documento approvato dal Convegno — si sottrae la controparte che per di più, per la sua prevalente dislocazione nell'isola e per i suoi peculiari compiti istituzionali, è chiamato invece ad assolvere l'onerosa funzione di assistenza creditizia (uffici locali, ospedali, credito agrario e minerario, ecc.).

Per questa sua funzione, il Banco, anche per carenza di efficaci iniziative da parte dei suoi amministratori, non ha trovato sostegno e ottenuto validamente il Banco di Sicilia nelle prospettive di sviluppo dell'economia nazionale e di propulsione di quella regionale.

economico e finanziario, sicché l'istituto conta oggi su 223 sportelli in Sicilia (dove peraltro non viene contenuta la concorrenza di altri istituti, soprattutto nelle zone di maggiore incremento economico) e su 36 sportelli nel resto del paese.

E' in questo contesto che si inserisce la battaglia per il rinnovo del contratto, alla quale il personale del Banco è deciso a dare un contributo di primo piano, con ciò che la lotta rivendicativa e per il benessere del massimo istituto di credito siciliano si salda strettamente a quella per imporre scelte di indirizzo tali da inserire validamente il Banco di Sicilia nelle prospettive di sviluppo dell'economia nazionale e di propulsione di quella regionale.

